ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Lunedì 27 Dicembre 1915 — MATTINO — NUM. 358

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 5. - la linea o spazio di linea. - Avvisi commerciali: nelle pagine di [illegible] cent. - Avvisi [illegible] largo 1/6 di pag. - Nella pa[illegible] largo 1/6 di pag. - Nella pa[illegible] di 6 [illegible]

Amichevole passo della Grecia a Roma circa l'azione italiana in Albania

Lotta di artiglierie sul fronte italiano: il nemico ricorre anche ai macigni

Il passo di Atene e la risposta di Roma

ATENE, 25.

L'estensione di alcune operazioni di ordine militare e di altre operazioni compiute recentemente dagli italiani nella regione di Valona era di natura tale da richiamare la attenzione del Governo ellenico sempre animato da amichevoli intenzioni verso la vicina dell'Epiro settentrionale. In queste condizioni e con questo spirito, la Grecia incaricò il suo ministro a Roma di fare un passo per conoscere l'estensione e lo scopo dell'impresa italiana ellena. Il Governo italiano ha dato nella sua risposta le migliori assicurazioni.

(Ag. Stefani).

Roma, 26, notte

La vita politica che ha subito in questi ultimi giorni uno spiegabile istante di sosta riprenderà negli ultimi giorni dell'anno la propria normale attività. L'on. Salandra, che ha dovuto in tutta la scorsa settimana riguardarsi in casa per un principio di influenza, è ora perfettamente guarito. Ieri ed oggi il presidente del Consiglio ha potuto compiere qualche passeggiata in vettura. L'on. Salandra, anche dalla propria abitazione, non ha cessato di occuparsi degli affari dello Stato. Però egli potrà forse domani stesso riprendere le sue ordinarie occupazioni a Palazzo Braschi. Nei primi giorni della settimana si troveranno a Roma gli onorevoli Grippo, Carcano, Martini, e prima della fine dell'anno sarà tenuto l'ultimo Consiglio dei ministri del 1915. Esso avrà particolare importanza non perchè nuove e gravi deliberazioni siano in vista, ma perchè l'on. Salandra e il ministro della Guerra riferiranno sulle conferenze diplomatiche avute in questi giorni e perchè l'on. Sonnino riferirà sul passo compiuto dalla Grecia presso il nostro Governo circa la estensione delle operazioni italiane nella regione di Valona. Lo scambio avvenuto fra l'on. Sonnino e il ministro di Grecia a Roma, di amichevoli assicurazioni circa gli obbiettivi dell'Italia in Albania, dimostra come siano sempre desti gli appetiti greci rispetto all'Albania. In Grecia si era impensieriti per lo sviluppo preso dalle operazioni italiane, temendosi che esse pregiudichino gli interessi della Grecia nella zona albanese, che è oggetto delle aspirazioni greche. Di qui il passo, con carattere assolutamente amichevole, compiuto a Roma. Il Governo italiano ha potuto rispondere che nessun desiderio di conquista ispira le attuali operazioni italiane in Albania, ma unicamente il desiderio di realizzare la promessa fatta al Parlamento di soccorrere i serbi e tutelare gli interessi italiani di fronte a possibili violazioni da parte dei bulgari e degli austro-tedeschi.

La Grecia ha riconosciuto la fondatezza delle spiegazioni italiane. Però la forma dell'odierno comunicato ufficiale ha dato luogo a qualche osservazione amara all'indirizzo della Grecia. La censura si è affrettata a sopprimere ogni parola che potesse suonare non gradita ad Atene. Sarà lecito però, senza offendere le orecchie elleniche, dire che le preoccupazioni alle quali il Governo greco ha trovato modo di dar forma mentre sulla Grecia pende incerta la sorte per quanto si svolge a Salonicco, dimostrano la suscettibilità eccessiva alla quale il Governo greco soggiace. E questa suscettibilità è un sintomo della situazione. **B.**

La tesi della guerra al Congresso nazionale socialista di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Ieri, nella sede della Federazione del lavoro di Parigi si è riunito il Congresso nazionale socialista, il quale è seguito a otto giorni di distanza dal convegno della Federazione della Senna, i cui incidenti vi furono segnalati. Otto giorni fa, come ieri, il tema cardinale era costituito dal contegno del partito dinanzi all'invito dei socialisti tedeschi di riprendere i rapporti internazionali. Il tema coinvolge la questione più importante della guerra o della pace. Una piccola minoranza s'era affermata domenica scorsa nel convegno federale a favore del ristabilimento delle relazioni.

Il Congresso, apertosi sotto la presidenza di Groussier, deputato di Parigi, decise subito l'esclusione della stampa dalla seduta. L'ostracismo venne esteso dopo lunga agitata discussione, alla quale parteciparono tutti i membri del partito, di cui alcuni venuti appositamente dalla provincia, non investiti di mandato ufficiale. Tutta la mattinata fu occupata nella verifica dei poteri. Circa trecento delegati rappresentanti di 2000 gruppi sono ammessi al Congresso. Nel pomeriggio vennero letti vari rapporti sul segretariato del partito, sulla tesoreria, sul gruppo socialista parlamentare, sull'*Humanité*, organo del partito. Quindi si parlò della guerra. Compère Morel, luogotenente di Guesde, fu il principale oratore. Egli pronunziò un discorso lungo, elaborato, vivace talora, acerbo e veemente, applaudito dalla maggioranza dei delegati. Il partito socialista francese — disse in sostanza — deve restare fedele alle sue tradizioni, quelle dei suoi fondatori e di Carlo Marx: queste tradizioni prescrivono il suo contegno, che non può essere se non quello di collaborare alla continuazione della guerra impostagli sino alla vittoria finale e certa. Non lasciamoci ingannare dalle sonore proteste di una piccola minoranza di oltre Reno, la quale, cominciando a sentire la situazione critica, manifesta le sue apprensioni. Il proletariato tedesco non è organizzato; se lo fosse stato, avrebbe espresso la sua volontà; invece nulla ha detto, nulla ha fatto, tutto ha accettato. Il proletariato francese subisce la guerra e la subirà quanto occorre per avere la vittoria. E avrà la vittoria, perchè questa è certa, matematica, dato lo sviluppo della nostra propria forza e della forza degli alleati. In conclusione, avremo la pace con la vittoria, e la vittoria di tutti gli alleati sarà il trionfo del socialismo».

Due voti discordi seguirono: Aristide Joubert, deputato di Gard, avolse la sua rivoluzionaria: nessuna fiducia nel Governo; tutto per il popolo e mezzo del popolo. Il terzo oratore Bourderon, già noto per le sue vicende al Congresso di Zimmerwald, occupò lungamente la tribuna, sopratutto preoccupato di giustificare la sua opera.

Vi sono quaranta oratori ancora iscritti. Assisteveno Guesde, Sembat Thomas, membri socialisti del Governo, con Hervé e quasi tutti i deputati. E' probabile che Sembat e Thomas parteciperanno alla discussione. Le decisioni del Congresso non sono dubbie. La tesi contraria al pacifismo, sostenuta dalla direzione del partito, che dispone dei mandati dei dipartimenti invasi, raccoglierà la grande maggioranza.

D. R.

Castelnau ispeziona le difese di Salonicco e si reca ad Atene a conferire col Re

Audace colpo di un aviatore sul Corno d'Oro

(Servizio speciale della STAMPA)

Il viaggio di Castelnau e la situazione difensiva degli Alleati

Il pessimismo di Essad Pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Solo oggi i giornali e i corrispondenti ebbero licenza di segnalare il viaggio di Castelnau a Salonicco. Nulla di straordinario. Si tratta della conseguenza logica e necessaria della nuova organizzazione dell'alto Comando francese. Dal momento che l'esercito d'Oriente non è più indipendente ma rimesso sotto gli ordini del generalissimo Joffre, è naturale che questi abbia voluto, pel tramite del suo maggiore luogotenente, rendersi esatto conto della situazione delle truppe di Sarrail, come dei loro bisogni e condizioni. Il generale è partito da Parigi mercoledì 15, dopo un lungo abboccamento della vigilia con Briand. I rapporti già da lui inviati a Parigi, confermano, l'impressione che i provvedimenti presi per trasformare Salonicco in campo trincerato sieno efficaci, come la bontà dei lavori intrapresi per fortificare le posizioni degli Alleati, facilitando la difesa contro ogni attacco poetico nemico. Al suo ritorno, Castelnau farà un rapporto completo sui mezzi per aumentare la sicurezza degli Alleati stessi in Macedonia.

Le operazioni di sbarco a Salonicco continuano oramai. Nessun colpo di arma da fuoco fu tirato ancora contro le posizioni avanzate. Gli effettivi dell'esercito anglo-francese sono sufficienti a mantenersi solidamente sul solo settore favorevole all'attacco presso Salonicco, vale a dire nella zona compresa tra il lago Lagaza e il Vardar, circa quaranta chilometri. Le ali degli Alleati restano protette da ostacoli naturali. La copertura della penisola Calcidica offre, secondo il giudizio di critici, grande importanza. E' nel fondo dei suoi due golfi, particolarmente in quello di Cassandra, che gli Alleati si organizzano. Il terrapieno della penisola è trasformato in una vasta piazza d'armi racchiudente tutti gli elementi necessari alle future offensive, così sarà possibile mantenervi una minaccia permanente contro la situazione acquisita dai nemici nei Balcani.

L'inviato del «Petit Parisien» presso l'esercito serbo in Albania ha intervistato Essed Pascià, che gli disse che la situazione è terribilmente grave. I serbi si sparpagliano. «A mio parere — ha detto — bisognerebbe gettare un milione e mezzo di uomini sui Dardanelli. L'impresa è dura ma si passerebbe. Ma il mio partito è presto: resto cogli Alleati sino alla morte».

D. R.

Salonicco, 26.

Il generale Castelnau terminò il suo viaggio di studi e di ispezione. Ebbe frequenti colloqui col generale Sarrail e il comandante in capo delle truppe inglesi. Castelnau si mostrò soddisfattissimo per le disposizioni prese.

Castelnau lasciò Salonicco, diretto ad Atene, ove sarà ricevuto dal Re.

(Ag. Stefani).

Nei Dardanelli

Parigi, 25.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Corpo di spedizione dei Dardanelli dice: «La notte e la mattina passarono calme. Nel pomeriggio del 23 l'artiglieria pesante eseguì tiri efficaci contro le trincee turche e controbattè l'artiglieria nemica della costa europea».

I lavori di fortificazione a Salonicco continuano attivamente

Parigi, 26.

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'Oriente dice:

«La situazione non è modificata sul fronte durante gli ultimi due giorni. I lavori di fortificazione intorno a Salonicco continuarono alliamente. Il nemico non fece nessun tentativo di passare la frontiera greca».

Il Kronprinz atteso sulla frontiera turco-bulgara?

Pietrogrado, 25.

Il «Russkoie Slovo» dice che a Mustapha Paschà sulla frontiera turco-bulgara si è preparato un padiglione speciale per il Kronprinz, che vi si dovrebbe incontrare con i capi dell'esercito turco. Il Kronprinz avrebbe manifestato il desiderio di essere alla testa delle truppe tedesche che faranno la loro entrata a Costantinopoli.

Nulla di nuovo sul fronte balcanico dicono i comunicati degli austro-tedeschi

Berlino, 26.

Un comunicato ufficiale da Berlino, 25, sulle operazioni sul fronte orientale dice:

«Su varii punti del fronte vi sono stati combattimenti di pattuglie. Distaccamenti di esploratori russi, che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre linee, sono stati respinti. Sul fronte balcanico niente di nuovo».

Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

«Sul fronte russo forze nemiche, che si erano trincerate a poca distanza dinanzi alle nostre posizioni, dopo un tentativo di attacco respinto ieri ad est di Baranca, furono attaccate di sorpresa durante la notte e respinte. Oltre a ciò nessun avvenimento rilevante.

«Sul fronte sud-orientale nulla di nuovo».

Un altro successo montenegrino

Cettigne, 25.

Un comunicato ufficiale, in data del 23 dicembre, dice:

«Il nostro esercito del Sangiaccato, proseguendo l'offensiva, ha attaccato il nemico dalla parte di Lepenate. Dopo un combattimento accanito, il nemico, malgrado la resistenza opposta, fu completamente respinto su Bielopolje e lasciò sul terreno 500 morti. Facemmo un centinaio di prigionieri, tra cui un capitano. Sugli altri fronti duelli di artiglieria e combattimenti di fanteria».

Roma, 26, sera.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio: Cettigne, 21 (ufficiale). La presenza del nemico fece ritirare tutte le popolazioni coi loro greggi e viveri della riva destra del fiume Tara nell'interno del paese. Nella direzione di Berana il nemico, composto di due battaglioni con quattro cannoni e due mitragliatrici, attaccò vigorosamente un nostro distaccamento presso il villaggio di Jabuca verso il Lim; ma tutti gli attacchi furono respinti con grandi perdite pel nemico. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

(Stefani).

Fabbrica turca di munizioni fatta saltare

Cinquecento vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 24, ore 21,30.

Un aviatore alleato bombardò e fece saltare in aria la fabbrica di munizioni di Kasikoi al Corno d'Oro. Cinquecento turchi sono morti e le case del sobborgo si sono incendiate.

Un cacciatorpediniere turco è stato affondato da un sottomarino alleato all'isola dei Principi. A Costantinopoli avvengono frequenti risse fra turchi e tedeschi; l'opinione turca è allarmata dalla prospettiva di dover fornire i viveri alla Germania.

In passato i tedeschi promettevano ai turchi di marciare con essi contro l'Egitto, appena i franco-inglesi fossero stati scacciati da Salonicco. Adesso i tedeschi invitano i turchi ad attaccare l'Egitto senza attendere la caduta di Salonicco e senza il soccorso dei soldati tedeschi. La Germania continua l'invio di numeroso materiale in Turchia. Il pubblico si mostra indifferente per il successo degli inglesi nella abile evacuazione della baia di Suvla, dove i turchi trovarono un bottino minimo. Ogni giorno un trasporto inglese conduceva mille uomini a Suvla e durante la notte le imbarcava invece diecimila. Questo spiega come l'operazione abbia potuto compiersi così ciandestinamente.

Sul teatro d'Oriente avverrà un nuovo colpo di scena? La spiegazione dell'immobilità relativa sul fronte macedone non è ancora venuta, ma i bulgari rifiuterebbero di proseguire la lotta contro gli alleati e vogliono nuove promesse di territorio, come prezzo per la continuazione della guerra. Anche le risse tra i bulgari e i tedeschi sono abbastanza frequenti ad Uskub. La retroguardia di Gallwitz accenna dal Danubio verso il Vardar e si dice che i tedeschi si trovino piuttosto imbarazzati in Oriente.

PIERRI PISANI.

Una vittoria ministeriale al Senato romeno

Bucarest, 25 (Ritardato)

Al Senato è continuata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Bratiano difese la politica del Gabinetto, dichiarandosi pienamente solidale col ministro delle Finanze, ricordando di avere voluto lui stesso la riapertura del Parlamento, l'appoggio della maggioranza. Dichiarò che ha piena coscienza di essere il legittimo rappresentante della maggioranza e che non rimarrà al potere se non ne avrà il pieno consenso anche nella imminente votazione. Respinge le accuse mosse al ministero della guerra circa le condizioni dell'esercito e specialmente riguardo all'armamento e al reclutamento, e afferma che, quando si potrà parlare, si vedrà quanto fu fatto. Circa la politica estera non può fare dichiarazioni ma dice che, contrariamente alle affermazioni degli oppositori, la Romania è considerata ed apprezzata all'estero.

Si procede quindi alla votazione dell'indirizzo di risposta accettato dal Governo, che è approvato con 72 voti favorevoli, 9 astenuti e 16 contrari.

La nostra guerra

I comunicati Cadorna

(Bollettino N. 213).

Comando Supremo, 25 dicembre 1915.

Lungo la frontiera del Tirolo Trentino e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige), il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni. La nostra artiglieria contrattaccò quella avversaria e disperse, in parecchie località, truppe e salmerie in marcia. Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

(Bollettino N. 214)

Comando Supremo, 26 dicembre 1915.

Attività delle opposte artiglierie in varii tratti della fronte, specialmente in valle Giudicaria, tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contropposte nostre batterie.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmati: CADORNA.

La famiglia Garibaldi depone fiori sulla tomba di Bruno

Roma, 26, [illegible]

Ricorrendo l'anniversario della battaglia garibaldina di Bolante (Argonne), nella quale caddero eroicamente Bruno Garibaldi ed altri suoi valorosi compagni, stamane al Verano si son recati a deporre fiori sul loculo che racchiude la salma del giovane caduto, il generale Ricciotti, donna Costanza, il colonnello Peppino ed i capitani Sante e Menotti, accompagnati da pochi intimi. Per desiderio espresso della famiglia, non si è voluta alcuna clamorosa commemorazione. Nella giornata è continuato il pellegrinaggio. La colonia francese aveva inviato una targa e la famiglia Marabini un serto di rose. Alla cerimonia è mancato il fratello Ezio, il quale, ricoverato per una ferita alla gola all'ospedale Leoniano, versa da qualche giorno in condizioni poco buone, tanto da destare qualche preoccupazione nei medici curanti.

Guido Mazzoni parte per il fronte come tenente

Firenze, 26, mattino.

Come sapete, in uno dei recenti bollettini militari, fu pubblicata la nomina a tenente di fanteria del senatore Guido Mazzoni, professore ordinario di lettere al nostro Istituto di studi superiori. Stamane, alle ore 6, il professor Mazzoni, vestito colla divisa grigio-verde è partito per l'Alta Italia per raggiungere il reggimento al quale è stato assegnato. L'ho incontrato alla stazione mentre il treno stava per partire. «Vado a raggiungere — egli mi ha detto — i miei allievi combattenti per la grandezza della patria e per la causa della civiltà. Ho ragione di sperare di trovarmi presto in prima linea, come desidero ardentemente. E' questo il dovere di tutti gli italiani in questo momento. Io sono felice di essere oggi soldato d'Italia. Dica pure che si tratta d'un posto per tutti».

Il Natale dei soldati feriti a Novara

Novara, 25.

Il trattenimento pei militari infermi ricoverati negli ospedali della città fu riuscitissimo sotto tutti gli aspetti. L'orchestrina di cui fu anima organizzatrice il tenente medico ricoverato San Martino, svolse uno scelto programma, molto gustato dai soldati, i quali non mancarono di applaudire calorosamente gli esecutori, come non lasciarono applausi alla signorina Musy e all'avv. tenore Assandri della vostra città, i quali cantarono romanze accompagnato al piano dal maestro Vogliazzo di Torino e l'inno di guerra del Latte con l'orchestrina formata dai soldati Brunello Croce, Ragionieri, Sannucci, signorina Bona, prof. Uvini (padre e figlio), ecc. Encomiabile l'interessamento di dame, artisti e medici per la riuscita della festa. Furono distribuiti doni ai soldati e una medaglietta commemorativa. Fra gli intervenuti notavansi l'ex-ambasciatore comm. Bollati, il generale conte Nasalli Rocca, il conte Tornielli, il colonnello Lasa, il prof. Garampazzi, i dottori Bocci e Cipollino. Il simpatico trattenimento terminò alle 23 lasciando in tutti i soldati [illegible] ricordo.

Le violazioni austriache del diritto delle genti denunciate dal nostro Comando Supremo

Roma, 25.

Alla denuncia presentata al Comitato della Croce Rossa di Ginevra dall'Associazione austriaca della Croce Rossa, accusando il nostro esercito di aver diretto sopra un ospedale di Gorizia contrassegnato della bandiera di Ginevra, il Comando Supremo italiano ha risposto con il seguente *memorandum*.

Con viva coscienza il Comando Supremo dell'Esercito italiano contesta nuovamente al Comando Supremo dell'Esercito austro-ungarico ogni diritto di appellarsi alla Convenzione di Ginevra, da esso sistematicamente violata in onta alle leggi elementari dell'umanità, nonchè della lealtà e della cavalleria. Certe proteste, per la fonte da cui provengono, non meriterebbero neppure una risposta. Ma per la dovuta deferenza alla benemerita Croce Rossa e per impedire che uno sdegnoso silenzio possa essere non rettamente interpretato, il Comando Supremo dell'Esercito italiano fa noto che il reclamo rivolto dal Presidente federale dell'Associazione austriaca al Comitato internazionale della Croce Rossa è fondato su asserzioni artificiose e mendaci.

Apposita rigorosa inchiesta ordinata da quello Comando ha provato in modo assolutamente indiscutibile che giammai nostre artiglierie aprirono il fuoco sull'Ospedale di Gorizia, come su qualsiasi altro stabilimento sanitario nemico lungo tutta la fronte.

Poichè, nelle operazioni in corso, la artiglieria italiana stanno bombardando le alture del Sabotino e del Podgora, antistanti a Gorizia, potrà forse essere avvenuto che qualche proiettile, sorpassando il ciglio di dette alture, sia fortuitamente caduto sulla città di Gorizia e forsanco sull'ospedale, che sono dalle alture stesse sottratti completamente alla vista degli osservatori delle batterie.

Analogamente, dalle artiglierie austriache, che tirano continuamente sulle nostre posizioni lungo l'Isonzo, accade spesso che vengano colpiti nostri stabilimenti sanitari con perdite fra i ricoverati e nel personale di cura.

In simili casi fortuiti, nonostante i frequenti atti sleali in cui incorre il nemico, il Comando italiano non accusa il Comando austro-ungarico di violazione della Convenzione di Ginevra.

Da parte degli italiani, furono fino ad oggi rigidamente e scrupolosamente osservate le leggi e gli usi di guerra; ed a prova di ciò basti ricordare che ai ripetuti bombardamenti di città indifese effettuati fino ad oggi con malvagia perfidia da aeroplani nemici si è risposto da noi col bombardamento di campi di aviazione e di accampamenti militari, astenendoci fino ad ora dallo spargere — come facilmente si potrebbe — la morte e il terrore nelle popolose città austriache a portata dei nostri velivoli.

Questo Comando Supremo crede l'occasione di tale gratuita accusa incidentalmente rivolta all'Esercito italiano, per richiamare l'attenzione del Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra, su fatti assai gravi commessi sistematicamente dall'Esercito austro-ungarico, non soltanto contro la Convenzione di Ginevra ma anche contro qualsiasi elementare norma di umanità.

Molte volte nei nostri bollettini ufficiali e nelle nostre comunicazioni alla stampa denunciammo tali atti, che non poterono essere smentiti.

Ricorderemo i principali episodi di tale metodica e persistente azione aerea e feroce dei nostri nemici, richiamando sugli enormi eccessi l'attenzione del Comitato internazionale della Croce Rossa, a disposizione del quale abbiamo i documenti comprovanti la rigorosa verità del nostro asserto.

Ci asteniamo da qui dal denunciare al Comitato suddetto le violazioni della Convenzione di Ginevra e delle leggi di umanità, di lealtà e di cavalleria commesse dall'Esercito austro-ungarico, sembrandoci sufficiente sanzione di denunciarle alla pubblica opinione del mondo civile. Nè poichè il Comando dell'Esercito nemico ha tentato di trarre in inganno con false asserzioni, quella benemerita istituzione, obliando l'infinita serie delle proprie colpe, ci permettiamo di rifare brevemente la storia delle malefatte austriache.

Chi rilegga i nostri bollettini di guerra, troverà molte volte accennato il fatto che dall'Esercito austro-ungarico si fa uso di granate dalla cui esplosione emanano gas asfissianti o lacrimogeni. E stato pure pubblicamente denunciato l'uso di proiettili da fucile esplodenti, i quali producono impressionanti lacerazioni di tessuti e che sono assolutamente condannati da tutte le convenzioni internazionali. Tali pallottole contengono del fulminato di mercurio e scoppiano all'atto che colpiscono.

Non poche volte richiamammo l'attenzione del mondo civile, per mezzo dei nostri comunicati, sullo sleale uso che fa l'artiglieria austro-ungarica, le quali, nel momento in cui più ferve il combattimento, alzano le mani sventolando la neve, onde far avvicinare i nostri reparti e poterli agevolmente massacrare.

Frequenti sono stati e sono tuttora i bombardamenti che il nemico infligge dall'alto, o mediante artiglierie, a località indifese, con stragi specialmente [illegible] e bambini, e ciò senza alcun obiettivo militare.

E ciò senza parlare dei bombardamenti di città aperte sull'Adriatico, con numerose vittime fra gli abitanti allo stolto scopo di impressionare o terrorizzare popolazioni le quali si sono dimostrate invece più che mai fiere e patriottiche.

Non va neanche dimenticato che l'Austria inviò, in tabarri fra i territori occupati dalle nostre truppe, suoi emissari col mandato di esercitare il brigantaggio onde molestare le nostre operazioni e provocare dolorosi atti di repressione a danno delle popolazioni.

Tutti banditi sparano alle spalle delle nostre truppe, contro isolati, contro ufficiali, contro salmerie. Seguendo fedelmente le colonne di attacco, sparirono nelle zone boscose che si prestano agli agguati, quei sicari furono capaci di tirare sui medici mentre curavano i feriti e persino sui feriti stessi e sul portaferiti.

Non le popolazioni, ma gli agenti del Governo austriaco debbono ritenersi responsabili degli atti di nefandità e di brigantaggio compiuti a nostro danno.

Tutto ciò col ripugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie.

In questo modo il paterno Governo austriaco giuoca con fredda ferocia la vita ed i beni delle popolazioni, già ad esso soggette che d'altra parte l'esercito imperiale continua a seviziare bombardandone spietatamente le abitazioni.

Atroce fu il caso avvenuto a Mostar, [illegible] che gli aeroplani nel ritirarsi al di là dell'oscu-

ze avessero ingiunto alle popolazioni della riva destra, e specialmente a quelle che trovansi nelle vicinanze del fiume, di non allontanarsi dai loro paesi. Una cognata di Mostar, malgrado il divieto, cerca raggiungere le truppe italiane, onde allietare del pane e della farina necessari all'alimento dei suoi quattro bambini, ma la presa è fucilata che gravemente la ferirono. Un nostro ufficiale medico, ed infermieri, tentarono raggiungerla il tempo per curare la donna ferita, ma non vi riuscirono causa un violento fuoco di fucileria e di artiglieria, cui vennero fatti segno.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Gli abitanti di Mostar, che cercarono di trasportare le spoglie della morta al cimitero comunale di Bonzina, furono fatti presi a fucilate dalle sentinelle austriache, perchè la povera morta fu seppellita dai terrorizzati compaesani in un campo adiacente alla sua casa.

Per quanto particolarmente riguarda le violazioni della Convenzione di Ginevra, ricordiamo i seguenti fatti, resi noti al pubblico da nostri comunicati ufficiali:

Nella notte fra il 14 e il 15 giugno tre dei nostri [illegible] mentre operano dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, perchè abbandonati dai fanciulli di alcuni feriti: ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte di personale di sanità.

I nostri si sostituirono al soccorritori di cui sopra, e, mentre due portaferiti erano inviati al comando per informare dell'accaduto e per far avviare il personale sanitario ulteriormente trattenuto.

Ne gli ufficiali medici, ne i due portaferiti fecero ritorno.

In quello stesso tratto di fronte fortificato, tenuto da truppe italiane, un soldato di sanità visibilmente munito di bandiera sanitaria, steso al suolo, fu ucciso dal fuoco di fucileria e di artiglieria, cui vennero fatti segno.

La povera ferita, priva di cure, dopo cinque giorni morì.

Gli addet

Presso le trincee dell'Aisne

Un simbolo

(Nostra corrispondenza particolare)

Dal fronte fra Soissons ed Reims, dicembre 1915

Questo nostro pellegrinaggio invernale verso le trincee avanzate dell'Aisne è cominciato stamane con la visione inattesa di un simbolo.

Siamo arrivati di buon'ora ad M., un vecchio maniero, dove il generale M. ha stabilito il suo Quartiere Generale. Qualche ora prima di noi v'era giunto l'eroe dell'ultimo episodio, di cui il settore che s'estende tra Reims e Soissons è stato il teatro. I parigini lo sapranno dal prossimo comunicato ufficiale: otto soldati francesi hanno conquistato un saliente oltre la riva settentrionale del fiume; han preso un centinaio di metri di territorio e diciassette prigionieri. I diciassette tedeschi sono raccolti ora sullo spiazzale innanzi al Quartiere generale. L'ufficiale che li ha condotti comincia il suo rapporto, quando siamo stati introdotti noi.

— Raccontate, — dice il generale M.

L'ufficiale, un tenentino biondo, svelto, vivace, un alsaziano, s'inchina, mormora: — Pronto, mon général! — E comincia a narrare.

Dalla finestra di riscontro, la scena dell'azione si profila allo sguardo. Un anfiteatro di colline ondulate. Giù, nel fondo della vallata, la linea sinuosa dell'Aisne s'allaccia ad un'altra perpendicolare: un canale. All'estremità nord-ovest, alle porte stesse di Vailly-sur-Aisne i tedeschi avevano sino a ieri l'altro un posto avanzato. Il comandante del settore francese vi aveva messo su gli occhi da alcuni giorni. « Mercoledì, nel pomeriggio, racconta il tenente, i nostri cannoni da 58 — noi li chiamiamo più elegantemente *crapouillots* — aprirono il tiro: un tiro in verità modesto. Quindici torpedini, cariche d'esplosivi, andarono a sconvolgere il posto nemico. Dalle nostre trincee noi vedevamo turbinare terra e sassi come in un vortice ad ogni colpo. Poi la batteria allungò il suo tiro e si mise a battere la via separante il posto nemico dalle prime case di Vailly. Così i rinforzi, che i tedeschi potevano essere tentati di mandare fuori dal villaggio, non potevano uscire.

« Annottava, quando l'ordine di entrare in azione ci venne telefonato alla trincea. « Due pattuglie di quattro uomini ciascuna basteranno »: indica il comandante. Le due pattuglie si formano. Della prima piglio il comando io stesso: dell'altra, un caporale. Eravamo tutti gli otto volontari. Per giunta, ognuno di noi, nelle escursioni notturne, compiute così per svago, fuori dalla trincea, aveva avuto modo di scandagliare palmo a palmo il terreno. Ci dividiamo: noi pigliamo per la destra; la seconda pattuglia va per la sinistra. Una mezza sezione d'uomini ci verrà dietro a distanza, pronti a sostenerci, se occorrerà. Due balzi... ed il reticolato tedesco è raggiunto. Facciamo saltare a colpi di forbici i fili di ferro a punte. L'operazione dura due minuti: poi giù, simultaneamente da destra e da sinistra, scavalchiamo nella trincea nemica. E' tutta sconvolta, franata, polverizzata dai proiettili dei nostri artiglieri. Penetriamo tra le macerie: non c'è più nessuno. Traversiamo un cunicolo: eccoci in una seconda trincea. Anch'essa è sottosopra, anch'essa, come la prima, è deserta. Ci dividiamo ancora: da destra e da sinistra irrompiamo in una terza trincea: nessuno!

« Guardo in fondo, in un angolo, tra due mucchietti diruti, un raggio luccica a livello del suolo. Tre passi e, seguito dai miei uomini, eccomi innanzi al covo: una pesante tela oscura ne dissimula la entrata... Nessun dubbio: essi son lì. Grido: — Heraus!

« E scarico attraverso la tela il mio revolver. Tre colpi rispondono dall'interno, ma vanno a vuoto. — Raus! Raus! — urlano i nostri uomini... — La tela è squarciata: i fucili fanno fuoco. Qualche granata è scoppia nel ridotto.

— Heraus!

— Kamarades! Kamarades! — rispondono dall'interno.

« Al bagliore d'una lanterna, sospesa al soffitto, scorgiamo delle braccia levate in alto, dei volti atterriti. Tre tedeschi giacciono a terra feriti. Al mio comando tutti abbandonano le armi, ed escono l'uno dietro l'altro. Contiamo: diciassette, fra cui due ufficiali. Il tre feriti sono all'ambulanza, gli altri, mon général, eccoli là ».

E il generale, il più bell'uomo d'armi che abbian mai visto l'Aisne e le Alpi — sulle quali ha vissuto durante ventidue anni, — ci trascina fuori a contemplare da vicino i prigionieri tedeschi.

— Ma sono dei fanciulli! — esclama uno tra noi.

Dei fanciulli, difatti, all'apparenza: imberbi tutti. Salvo i due ufficiali, che appartengono alla *landwehr* del primo bando, sono tutte reclute della classe del 1915.

Certo, questo non è l'ultimo fondo delle milizie tedesche. Ma quale miseria! Credete, non esagero. Essi han l'aria malaticcia, anemica. I visi, sotto la sferza del vento tagliente del mattino che viene dalle sponde del fiume, restano esangui. Le uniformi lacere, logore, troppo ampie per le loro spalle, da cui il numero del reggimento è scomparso, contribuiscono a dare loro un aspetto miserabile. Questi soldati della potente Germania non si reggono sulle gambe.

E' forse la trincea, che li ha così rattrappiti? Nossignore. Essi erano tutti nelle caserme di Sassonia ancora lo scorso mese; ma evidentemente anche il regime di caserma pei soldati tedeschi deve essere divenuto duro. Lo dicono, del resto, le lettere trovate addosso ai prigionieri. Qualcuno tra noi ha potuto sfogliarle: tutte cantano la stessa triste canzone. La miseria è in casa: l'olio costa un occhio a Badenweiler. L'ultimo maiale della mandria è sgozzato. A Meppen il segretario del comune ha avvertito i vecchi rimasti al paese, che alla fine del mese la cassa municipale non pagherà più sussidi: restano soli quelli dello Stato. Un'innamorata, Ida G., è stanca: « Siamo tutte stanche qui, — ella scrive — quando finirà? ».

Ma un'altra lettera, uscita dalla trincea, vi è ritornata: *Zurück*, vi ha scritto un ufficiale, perchè non è permesso di trasmettere certi lamenti in patria. L'autore, il più mingherlino dei prigionieri, parlava delle proprie miserie, là, in quel luogo sperduto, esposto al tiro infernale dei cannoni dei francesi *i quali son sono forti almeno quanto lo siamo noi*.

... L'eco d'una musica che s'avvicina...

— Che c'è? — chiede il generale.

— Sono uomini che vanno alle trincee.

Nuovo invito. La strada, per la quale passeranno, è lì innanzi al maniero. Il generale si pone ritto sulla sponda ad attenderli, e noi, confusi col suo Stato Maggiore, dietro. Sfilano: è un battaglione tutto di uomini tra i 25 e 35 anni: robusti, freschi, nel pieno sviluppo dei loro torsi: sembrano incarnare le energie migliori del suolo che li circonda. Sfilano fieri, respiranti dagli occhi una forza d'animo, una risoluzione, di cui nessuno del gruppo nell'angoscioso che sta là sullo spiazzale vicino mostra la traccia. Sono boschi delle Lande, concittadini di Ramuntcho e di Loti; e come Ramuntcho, esperti nel giuoco della *pelota*. Ora lo sport parsano divone loro utile. Non c'è nell'esercito francese granatiere migliore del fantaccino basco. Nel manovrare gli esplosivi a mano, tra trincea e trincea, sono insuperabili. I visi sparuti del gruppo, che è dall'altra parte, si allungano, si tendono per contemplare i francesi che passano. Togliete loro le armi, mettetili di fronte: l'esito del duello non è dubbio. Che occorre perchè le sorti della guerra non riescano ad altro risultato? Se le armi sono ora uguali, se gli strumenti sono pure di potenza uguale dalle due parti? « *I francesi sono ora forti almeno quanto lo siamo noi* »: ha scritto il prigioniero del posto di Vailly-sur-Aisne.

I muletti, recanti sulla loro schiene le cucine da campagna, che chiudon la marcia del battaglione, rocalcitrano all'eco della banda che s'è fermata. Poi, la banda si muove anch'essa; e scompare cogli uomini sulla strada che volge tra i campi spogli d'alberi, sullo sfondo delle colline ondulate, verso le rive dell'Aisne in piena... Un simbolo, vi dicevo...

DOMENICO RUSSO.

L'enorme costo della vita in Austria

Firenze, 26.

Viene pubblicata una lettera di un nostro connazionale internato in Austria contenente il nome del destinatario e del mittente. Eccone qualche punto saliente: « Per comperare qualche cosa da mangiare bisogna avere pronti: 24 centesimi per avere un piccolo pezzo di pane che da noi vale 2 centesimi; il burro costa sette corone; la farina corone 1,30; la carne corone 6; il prosciutto corone 17; il salame 12; il riso 45 centesimi il quarto. Birra non se ne riceve. Il vino non è che acqua sporca. Insomma, con una corona non si riceve niente e si patisce la fame. Vi racconterò un fatto: un mio amico di... certo... fratello di quel tale che... una bella sera di ottobre (non ricordo la data) alterato dal vino si trovava, verso le ore 9 di sera, nella sua baracca per andare a dormire quando arrivato alla distanza di duecento passi circa dalla baracca gli venne intimato l'alt da un grosso caporal maggiore. Egli naturalmente, ubbidisce come ora non vi fece caso. Il caporal maggiore vedendo che l'intimazione non raggiungeva l'effetto estrasse la rivoltella carica con proiettili da 11 mm. e gli tirò un colpo nella schiena. Poi si ritirò. Dopo un'ora che questo povero uomo si trovava a terra egli lo andò a vedere e trovatolo ancora vivo lo trasportò all'ospedale, dove dopo venti giorni morì lasciando una vedova e un figlio. Il grosso non venne nemmeno castigato e mostra un'aria contenta per la bella azione che ha fatto. Casi di prigionieri ve ne sono un'infinità a base di 5 giorni con digiuno. Il nostro mangiare è composto di orzo a mezzogiorno, orzo alla sera, e al mattino ne per di caffè ».

Il Natale della Famiglia Reale

Roma, 25, sera.

Ieri mattina, alle 10, nella cappella del Quirinale è stata celebrata la Messa natalizia, alla quale assistettero i soldati feriti ricoverati nell'ospedale del Palazzo. Durante le tre Messe di rito una delle infermiere volontarie eseguì della scelta musica sacra.

Nel pomeriggio poi vi fu la festa dell'albero natalizio, alla quale assistettero la regina Elena coi Principini, la Duchessa d'Aosta coi figli e la principessa Natalia.

Verso le 15, il gentiluomo di Corte rimise ai medici capi di riparto e alle dame capi di gruppo una pianta della sala dove era innalzato l'albero di Natale, perchè ciascuno osservasse le disposizioni e prendesse il suo posto.

La cerimonia era fissata per le 17. Circa un'ora prima dalla porta che mette in comunicazione l'appartamento privato della Regina con l'ospedale entra nella sala, acclamato dai feriti, un piccolo gruppo di bambini, che trascinano una carrozzella su cui poggia un enorme sacco ricolmo di doni, di bandiere, di sacchi. Sono i Principi Reali ed i figli del conte Di Campello. Essi portano i doni ai malati più gravi. Segue la Regina in una sobria toeletta di velo nero con trasparente d'oro e perle al collo. La principessa Jolanda è vicino a lei, col è vestita, come le sorelline, in seta celeste. Il principe Umberto in abito da marinaio.

Intanto le dame della Croce Rossa e le dame infermiere prendono il loro posto nel salone dell'albero, avvolto nella penombra, rischiarato soltanto dalle lampadine bicolori, che pendono dai grandi rami. L'abete gigantesco tocca il soffitto. Nel fondo della sala è collocato un monte di borse in seta tricolore adorne di piccoli campanelli. Contengono il dono spettante a ciascun soldato.

Dopo che la Regina e i Principini sono entrati, sfilano i malati a gruppi di trenta per volta; essi girano intorno all'albero, e guardano estasiati; poi si fermano per lasciare il posto agli altri. Quando tutti hanno veduto, l'orchestra intona la Marcia Reale.

L'orchestrina intona la Marcia Reale.

La Regina prende un fascio di borse per regalarle ai soldati. I Principini la seguono cercando ciascuno il maggior numero di doni. La Principessa Giovanna non riesce a portarne più di tre alla volta. I bambini si affollano attorno ai malati.

Terminato il compito la Principessa Giovanna si avvicina al piccolo conte di Campello e accennano insieme una danza. Ma il conte Ruschi-Fallani, gentiluomo di Sua Maestà, la si corre con lo sguardo, ed essi desistono. Le principesse Jolanda e Mafalda sono tutte assorbite nel loro compito pietoso e scambiano poche parole con gli invitati e con le dame. Esaurita la distribuzione, la Regina si reca da sola nel padiglione di isolamento a compiere lo stesso ufficio presso gli infermi di malattie infettive. Quando ritorna, distribuisce altri doni: al maggiore Senti un servizio di posate d'argento da tavola, agli ufficiali, alle dame e infermiere della Croce Rossa, che sono 31, da un elegante astuccio in pelle col monogramma reale contenente un orologio a sveglia tascabile. La Regina ha parole di ringraziamento per tutti. Intanto si viene a sapere che al mattino del mattino è mancato il dolce per un equivoco. Il gentiluomo scambia poche parole con alcuni ufficiali e viene subito assicurata una larga distribuzione di torta. Alle 19 tutto è terminato e la Regina ed i Principini si ritirano.

Alle ore 16 la regina Margherita, assistita dalla contessa Pes di Villamarina, dalla principessa Doria, dalla marchesa Capranica del Grillo, dal marchese Cutinelli, ha ricevuto nei suoi appartamenti tutti gli ufficiali feriti ricoverati nel suo Palazzo. Ad ognuno, in forma estremamente cordiale e squisita, la Regina rivolse gentili parole di augurio, interessandosi allo stato delle loro ferite.

Insieme con gli ufficiali, circa sessanta, furono ricevuti il conte Della Somaglia, presidente della Croce Rossa, e il Comitato relativo. La regina Margherita si trattenne colle dame della Croce Rossa in veste da infermiera, ed ebbe per ciascuna espressioni di ringraziamento.

Gli intervenuti furono invitati nel salone, dove fu servito un sontuoso *buffet*, reso veramente bello da uno splendido e originale albero di Natale. La Regina, prima di brindare alla salute e alla fortuna della Patria, e a quella degli invitati, consegnò personalmente ad ognuno ricchi e leggiadri doni natalizi. Anche i soldati feriti hanno avuto doni graditi e utilissimi.

Gli auguri dei Sovrani inglesi

a tutti i loro soldati di terra e di mare

Londra, 25.

Il Re ha diretto il seguente messaggio agli eserciti di terra e di mare: « Il Natale trova ancora tutte le risorse dell'Impero sempre impegnate nella guerra. Voglio esprimere in nome mio ed in nome della Regina il saluto cordiale di Natale a i nostri buoni auguri pel nuovo anno a tutti coloro che sul mare e in terra tengano alto l'onore del nome inglese. Negli ufficiali e negli uomini della mia marina, dai quali dipende la sicurezza dell'Impero, io ripongo, come tutti i miei sudditi, una fiducia assoluta, ed uguale fede ripongo negli ufficiali e negli uomini dei miei eserciti, siano essi in Francia, in Oriente o in altri teatri, essendo convinto che la loro devozione, il loro valore e la loro abnegazione condurranno, sotto la guida di Dio, sino alla vittoria ed alla pace desiderate. Molti dei loro camerati sono purtroppo attualmente negli ospedali ed io desidero con la Regina esprimere anche a quelle coraggiose persone la nostra riconoscenza profonda e il nostro vivissimo voto per la loro guarigione. Un altro anno termina, come è cominciato, nel lutto, nel sangue e nelle sofferenze. Mi compiaccio tuttavia perchè so che lo scopo pel quale lottate sarà sempre più a portata di vista. »

Un nobile telegramma del gen. Trombi

Modena, 25.

Il Comitato di A. C. di Finale Emilia, appena conosciuta la notizia dell'eroica morte del generale Ferruccio Trombi, si affrettò ad esprimere all'illustre fratello, Vittorio Trombi, già ufficiale di campo del Re, le vive condoglianze del mese natale.

Ora il generale Vittorio Trombi ha risposto in questi termini:

« Le sono oltremodo grato e la ringrazio del bel telegramma che codesto Comitato Civile volle gentilmente inviarmi nell'occasione della morte eroica di mio fratello sul campo di battaglia. Nel mio dolore mi è di grande conforto il sapere come il sacrificio del mio adorato fratello sia stato apprezzato e stimato al suo giusto valore dai suoi concittadini, che ne piangono la perdita. Grazie dal più profondo del cuore ».

I nostri valorosi caduti

ARISTIDE MANFRIN, da Vicenza, tenente colonnello di fanteria.

GIUSEPPE AMORETTI, da Porto Maurizio, sottotenente di fanteria.

ALDO RAVASINI, da Treviso, sottotenente di fanteria.

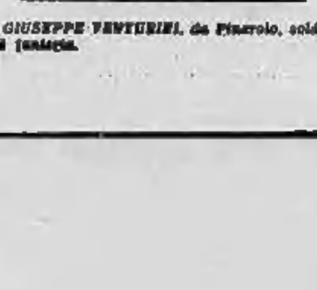
EMILIO BONI, da Modena, sottotenente di fanteria.

GIUSEPPE AMORETTI, da Porto Maurizio, sottotenente di fanteria.

GIUSEPPE VIOTTO, caporal maggiore, da Pisino (Pinerolo).

ANGELO CHIAPPERO, da Rivoli, alpino.

TORTI MARIO, da Alessandria, soldato di fanteria.



GIUSEPPE TENTURINI, da Pisarolo, soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

La sera della battaglia di Valmy, Goethe avrebbe pronunziato la frase famosa: « Da qui e da oggi comincia una nuova epoca della storia del mondo, e voi potrete dire: Vi ero! ». Chiedendone perdono all'ombra di Goethe e ai compatrioti di lui, che le lo perdonano di sicuro, Arthur Chuquet nella *Revue Hebdomadaire* afferma con ragioni forti che Goethe abbia pronunziato una frase simile, e parla della sua pretesa prova assai scarsa. Primo di tutto, nella sera di Valmy, Goethe, felice di avere una crosta di pane e una bottiglia di vino e una coperta colla quale avvolgersi, felice di dormire, come egli si esprime, « con altrettanta delizia quanta in quella di Bisse sotto il mandolo di Rumen », non poteva fare riflessioni filosofiche su le conseguenze di Valmy. Poi, Goethe, per quanto grande fosse, non poteva avere la preveggenza di spirito per indovinare che la battaglia di Valmy era stata uno degli avvenimenti che cambiano il corso della storia, che in Europa sarebbe stata una forza irresistibile e che la Francia sarebbe stroncata nell'Europa. Nessuno, assolutamente nessuno, nè nel campo francese, nè nel campo tedesco compreso sulle prime l'importanza della battaglia avvenuta il 20 settembre 1792. Goethe, sette giorni dopo la battaglia, scrive una lettera al suo amico Knebel, dicendogli: « Siamo in una situazione singolare. Abbiamo cannoneggiato il giorno 20 i francesi, e quando ne avevamo abbastanza di questo cannoneggiamento, tutto si tacque, e da sette giorni tutto si tace. Anche gli ammalati non stanno più. I francesi sono messi a poca nella situazione di prima, e noi non possiamo andare a Verdun altro che per Grandpré. Il tempo spaventevole, il pane che manca lentamente, tutto rende questa situazione anche più impressionante. Vediamo fino ad ora disprezzato il nemico, ed ora cominciamo a considerarlo per qualche cosa a come accade abitualmente in simili transizioni, a considerarlo più di quello che sia giusto ». Sette giorni dopo Valmy, Goethe non disprezza dunque l'esercito francese, ma non ne tiene gran conto, e perciò non ha potuto dire il 20 settembre che da quell'istante datava un'epoca nuova. Bisogna pur ricordare che Goethe non cominciò a scrivere la *Campagna di Francia*, dove è raccolta la sua frase, altro che vent'anni dopo che essa avvenne luogo, e scrisse questo lavoro con grande fatica ed annoiandosi assai. Nella *Campagna di Francia* il poeta non esita a attribuirsi parole che non ha pronunziato e si attribuisce anche la frase di Valmy. Egli si ricordava che nella lettera a Knebel aveva scritto, tra l'altro: « Mi è gradevole aver visto tutto ciò con i miei propri occhi, e quando sarà questione di questa epoca importante potrò dire che ne fui una parte minima ». Egli aveva certamente letto inoltre nelle *Memorie* del Massenbach che il giorno di Valmy era stato di molta importanza e aveva « dato al mondo un'altra faccia ». Goethe fu massonico le parole di Massenbach con le stesse parole della sua lettera a Knebel a ne fa fatto la frase famosa: « Da qui e da oggi comincia una nuova epoca della storia del mondo, e voi potrete dire: Vi ero! ». Ma questa frase data dal 1820: Goethe la dettò a una scrittrice nel suo gabinetto di Weimar, essa non fu pronunziata sul campo di battaglia la sera del 20 settembre 1792.

***

L'*Information* pubblica un notevole articolo sul concorso militare del Portogallo alla guerra degli Alleati. Il Portogallo, avendo adottato il servizio obbligatorio per tutti i cittadini atti alle armi, è in condizione di portare alla Quadruplice Intesa l'aiuto notevole di quattro forti divisioni di 20.000 uomini ciascuna, di cui la prima è già in istato di mobilitazione e le altre tre possono esserlo in un tempo relativamente breve. Più tardi sarà possibile alla nuova Repubblica di rinforzare le quattro divisioni con delle formazioni di riserva portandole a un contingente di 25.000 uomini ciascuna; quindi un totale di 100.000 soldati di tutte le armi equivalenti a tre Corpi d'armata. Non conviene domandare al Portogallo un maggiore contributo in quanto è bene inteso in pratica il consiglio dato da Moltke nel 1870 a proposito del concorso degli Stati della Germania del sud sollecitato dalla Prussia: « Il ne faut jamais gêner ses alliés, c'est le meilleur moyen d'en user et de les conserver ». Per una nazione di sei milioni di abitanti il portare i suoi effettivi militari alla cifra sopra ricordata, mille vi è di eccessivo, in quanto è stabilito che resterebbero il paese le truppe dei depositi incaricate di istruire le reclute e di alimentare i Corpi in campagna e truppe per le guarnigioni incaricate di far fronte ad ogni eventualità e di raccogliere i riservisti rimasti disponibili. L'armamento, l'equipaggiamento e i rifornimenti possono essere rapidamente completati mercè l'aiuto degli Alleati. Lo scrittore procede poi ad un rapido esame delle diverse armi, osservando che la fanteria portoghese si distingue per la sua sobrietà e resistenza; che la cavalleria è discreta; che l'artiglieria ha ufficiali molto istruiti ed un eccellente materiale. I servizi tecnici sono assai bene dotati; quello dell'aviazione è all'inizio, ma un inizio veramente promettente. Infine in tutto l'esercito è vivo l'entusiasmo per la guerra e il desiderio di partecipare a favore della Francia e dell'Inghilterra. La flotta portoghese è composta solo di navi di secondo e terzo ordine. Tuttavia gli equipaggi — 8000 uomini sul piede di pace — aumentati per la mobilitazione e posti a terra formerebbero dei solidi battaglioni di fucilieri e di cannonieri utilizzabili — come in Francia — per gli attacchi ai campi trincerati. Le colonie portoghesi sono difese da truppe coloniali, frutto di una speciale organizzazione. Contano 12.000 uomini su piede di pace. Non hanno riserve, ma il loro campo di reclutamento fra gli indigeni può dirsi quasi illimitato.

***

Le recenti elezioni generali compiute nel Giappone si sono distinte da tutte le altre precedenti per singolari innovazioni. Gli uomini politici usavano mostrarsi raramente in pubblico, e in ogni caso non pronunciavano che poche frasi laconiche; ma Okuma ha gettato la tradizione ai venti e copiato l'uso occidentale, facendo rapide corse nel paese, stringendo le mani ai contadini, e arringando le folle dalla sua automobile. Non contento di ciò, ha parlato nei fonografi e fatto ripetere in tal modo i suoi discorsi nei teatri e in altri luoghi di divertimento. Infine, alla vigilia dell'elezione, ha spedito migliaia di telegrammi ai più influenti elettori, chiedendo il loro appoggio. Più interessante e più significativo ancora è stato l'intervento delle donne nella lotta. A Tokio specialmente, le mogli, le madri e le sorelle di alcuni candidati vi hanno preso parte attiva, ottenendo risultati non trascurabili. « Il nuovo fattore entrato così nella politica del Giappone — scrive nel « Taiyo » la signora Akiyosano — segna l'alba di un'era nuova nella vita sociale del paese. L'antica idea che la donna sia e debba essere soltanto l'ordinatrice e la guardiana della casa è completamente errata; qualche cosa d'altro e molto più grande, ella può e deve fare; non esiste una linea netta di divisione fra la vita pubblica e la vita privata, perchè l'una è inevitabile complemento dell'altra. Quand'anche poi tale linea esistesse, non vi sarebbe una ragione di tenere le donne relegate da un lato di essa, con proibizione assoluta di varcarla. Gli antichi pregiudizi hanno compiuto il tempo loro: ormai bisogna liberarsene. L'ingresso delle donne sul palco della politica è, dunque, un segno salutare: indica che le classi femminili si stanno risvegliando dalla loro apatia e passano dall'indolenza all'attività intellettuale, dal buio dell'ignoranza alla luce ». La signora Yosano, eletta poetessa e scrittrice, è sul nome è, con quello del marito, poeta e scrittore altrettanto noto in tutto il Giappone, rivelano quindi, aspri rimproveri alle donne giapponesi, che accusa di tendenze conservatrici e d'ignoranza del vero significato dell'istruzione. Un'era nuova « apre per le donne: coloro che non l'intendono sono degne di profondo disprezzo. La storia del Giappone registra non pochi atti memorabili di donne: nei tempi antichi si ebbero imperatrici che gloriosamente ressero lo scettro sopra le isole del Sole Levante; donne di Stato, donne patriote, perfino donne condottiere d'eserciti; e le opere delle antiche scrittrici sono diventate classiche. Entrando nella politica e negli altri affari pubblici, la donna giapponese non va, dunque, contro la tradizione, anzi riprende una posizione tenuta in onore

Prima di ogni pasto migliaia di Medici prendono il "tot":

Perchè non da voi? Provate il « tot » - I risultati che ottenni furono sorprendenti superiori ad ogni mia aspettativa.

Vi sarò molto grato se vorrete compiacervi di inviarmi qualche lotto del vostro meraviglioso preparato, per uso mio personale.

Roma.

Prof. Dottor ALBERTO CRISTALDI
Docente Pareggiato di Medicina Interna nella Regia Università.

Memore degli ottimi effetti ottenuti dal « tot » in forme di fermentazioni anormali intestinali, specie nella stagione estiva, mi ottenendo da altri prodotti gli effetti voluti, ricorro fiducioso di nuovo al vostro ottimo preparato.

Favorite mandarmi in assegno 2 lotti.

Una stima.

Torricella del Pizzo (Cremona), 6-1-913.
Dottor SARTI A. LUIGI
Medico Chirurgo.

Sarei grato a codesta onorevole Compagnia se volesse favorirmi due tubi grandi di « tot » avendone bisogno per me stesso.

Prego inviarmeli di urgenza contro assegno postale al prezzo speciale. Grazie e ossequi.

Barcellona, Pozzo La Gotto, corso Garibaldi, 66-68.

Dott. GIOACCHINO BARTOLONE ROSSITO
Specialista Malattie Mentali e Nervose.

La digestione che andiamo acquistando in a pochi meglia grazie alla cura del miracoloso « tot » ci consiglia a continuarla fino alla completa salute.

Bergamo per Torre de' Roveri.

Dottor ERMINIO CERVI.

Come ho avuto già il piacere di dichiarare, il « tot » mi apportò un grande vantaggio nello stato generale e nel sistema nervoso, per la sua azione *disinfettante* energica sul tubo intestinale, e calmo del quale esplicavano dei fatti spiccati, come notevole potere fermentescibile delle feci e ricchezza della flora batterica.

In conformità il reperto chimico delle orine segnava la presenza di molto indicano.

Tutti questi fenomeni morbosi si modificarono e scomparvero sotto l'influenza del « tot » e conseguentemente scomparvero i miei disturbi nevrastenici.

Brescello (Reggio Emilia).

Dottor GUIDO BATTIONI
Già assist. alla Clinica Pediatrica di Bologna Membro della Società Italiana di Pediatria.

Non mancherò nei miei frequenti rapporti con medici di raccomandare vivamente il loro ottimo « tot » che è veramente degno di tutta la più alta attenzione da parte del mondo medico, lo stesso ho avuto occasione di apprezzare la efficacia terapeutica.

Parma.

Dottor TOMMASI-CRUDELI
R. Perfettore.

Mi permetta chiedere alla vostra cortesia l'invio di una tubo grande dei vostri efficacissimi *cachet* di « tot » che io ho prescritto e preservo in vasta scala e con ottimo risultato e che ora vorrei sperimentare sopra me stesso.

Sarteano (Siena).

Dottor GIOVANNI SBARAGLINI
Direttore dell'Ospitale.

STITICHEZZA

Si guarisce **completamente** con tutte le sue funeste conseguenze seguendo il metodo di cura dell'Igienista Carlo Arnaldi. Scrivere a: **ARNALDI - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova).**

SAPOL BERTELLI
IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Il Dottor GIACOMO PIVATO
da consulti di **MEDICINA INTERNA**
(Stomaco - Intestino - Sangue - Ricambio)
Ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 15.30 alle 17 nel suo Gabinetto di via Pietro Micca, 16. c 17809

LE EMORROIDI
secondo le esperienze
dei professori KELSEY e ROTTER
Il nuovo trattato sulla cura delle malattie emorroidarie, reso pubblico dalla nostra Clinica, è riuscito grandemente ai Medici e a tutti coloro che fanno richiesta della RIVISTA SCIENTIFICA N. 7.
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Num. 2 — Via Cappuccini, 19 - Milano — Vis. ore 9-12

SCALDARANCIO "PATRIA,,
200.000 al giorno
Disponibili presso la Società S.A.R.A.
Brucia per un quarto d'ora, s'accende come un sigaro, scioglie o fa bollire in pochi minuti 1/2 kg. di ghiaccio, scalda istantaneamente il rancio dei nostri Soldati, indispensabile per disinfettare e sterilizzare potendo in ogni istante dare acqua bollente. 18013

La Società S. A. R. A. (V. della Mercede, 9, Roma), per L. 2,50 spedisce 60 **SCALDARANCIO « PATRIA »** franco in zona di guerra. Per spedizioni fuori zona di guerra inviare cartolina da lire 2,50. Per cassetta da 1000 **SCALDARANCI L. 35.**

I caduti per la Patria

Cavallì, 25.

La sventura lacrimosa Capelli registra già parecchi nomi di prodi suoi figli caduti per la patria: Massolo Michele, Ruggero Antonio, Bertolino Francesco, soldati di fanteria; Graziano Domenico, caporale maggiore fanteria; Amerio Eugenio, soldato alpini; Basso Mario, Brunetto Pietro, Biondi Luigi, Amerio Michele, Ghiano Vincenzo, Isaia Francesco, Baragna Antonio, fanteria; Parodi Giuseppe, capitano Antonio Raffaele (ed... orzo alpini. Di questi giorni venne annunziata alla famiglia del veneratissimo insegnante del locale ufficio postale signor Raimondo Obici la morte del figlio Ubaldo, caporale di fanteria, caduto il 20 ottobre presso il monte San Michele sul Carso. Nella lettera comunicata alla famiglia il Comando scrive queste semplici parole: «Sia di conforto alla desolata famiglia il sapere che ogni atto del compianto capitano fu un eroismo e che da vero eroe cadde sull'altare della Patria».

Casale Monferrato, 25.

Al nostro sindaco è stata comunicata la notizia che in un combattimento al fronte è caduto il nostro concittadino Bianco Giuseppe di Luigi, soldato di fanteria, e che in un ospedale militare di riserva è deceduto il caporale di fanteria Besana Pietro fu Giuseppe, appartenente alla classe 1887, da cui pure venne informato che è in ospedale da campo è morto il soldato di fanteria Dal Giovanni di Felice e da Franchino annunziano che in un infortunio al fronte è deceduto il caporale di fanteria Bassignana Vincenzo fu Francesco. Lunga pure da Camagna notizia che il fronte è caduto eroicamente il soldato del genio Lenti Alberto della classe 1889, che partecipò all'impresa libica, e che in un combattimento di riserva è deceduto il soldato Sacchino Paolo, appartenente ad un reggimento di fanteria.

Alessandria, 25.

Il locale Ufficio informazioni ci comunica che sono state avvisate, a mezzo dei sindaci, le famiglie che i seguenti loro congiunti sono caduti alla fronte combattendo valorosamente: Forlo Gennaro, da S. Giuliano Nuovo, soldato del genio, morto in seguito a multiple ferite al capo ed all'addome; Amerio Ernesto, da Castellazzo Bormida, caporale di fanteria; Ferraris Vittorio di Tommaso, da Cassine, soldato di fanteria, morto in un ospedale C. R.; Donzano Ercole di Giovanni, di Visonadonna, caporale di fanteria; Rajardi Pietro di Giuseppe, da Valenza, soldato di fanteria; Moro Pietro fu Giovanni, soldato di bersaglieri, ricoverato all'ospedale, in seguito a ferite ricevute da alcuni giorni.

Mondovì, 26.

Fra i prodi che sulle rive nell'Isonzo, sacrificarono la giovinezza alla patria e il soldato Ilemens Renato (fu ... rezz...mondovì).

All'epoca dell'invasione del Belgio venne fatto prigioniero dai tedeschi e dalle dieci mesi in un campo di concentramento, donde venne liberato per interessamento dell'ambasciatore di Spagna. Arrivato a Modena fu sposato nei granatieri e caduto gloriosamente da prode sul campo.

Ancona, 26.

Mentre incuorava i soldati alla vittoria e un assalto alle trincee nemiche, cadeva colpito da bottone il tenente Ugo Bellucci degli alpini, figlio del tenente colonnello Bellucci, studente in ingegneria e Bello del battaglione «volontari Camillo». Era ufficiale di complemento.

Fossano, 25.

In questo nostro ospedale militare è morto, in seguito a ferite riportate in guerra, il caporale Raimondi Pietro, da Valera (Crema). Lascia la moglie e due teneri bimbi.

Piemonte eroico

Gli ultimi scritti del capitano Bersotti

Casale Mont., 25, sera.

La medaglia d'oro, la massima ricompensa militare, stata assegnata al capitano Pietro Bersotti, della nostra città, la cui motivazione ha già dimostrato tutto il sacrificio compiuto dal giovane ufficiale casalese, forse si doveva assegnare il valoroso anche per i suoi scritti ultimi trasmessi ai suoi famigliari. Da questi, che vi trascrivo, spirano sbollenti l'amor patrio e l'alto sentimento del dovere. La generazione che combatte la nostra guerra non è inferiore per sentimento a quella dei nostri padri.

Ecco infatti quanto scrisse l'eroe casalese **pochi giorni** prima di soccombere col nemico e dopo sette mesi di guerra. Alla sorella, professoressa alle scuole normali di Cuneo, egli **il 19 ottobre**, poche giorni prima di dare in olocausto alla Patria la propria vita, così scriveva:

«Domani è battaglia grande e molti non potranno più dire di sè e chi vorrà nessuno saprà come il crudo vitupolo e gli pioggi del lor giovane sangue di cui non siamo avari, perchè tale vitale questa guerra crudele e spaventosa, feloce. Qua è un rombo spaventoso: le artiglierie che si dovrebbero spostare in via e, sia vero, che la strada semibuia di difese e di ostacoli e di mezzi nuovi: io non so se io mi sia di sopravvivere, ma, qualche sia, che in mia sperta, che il mio contributo d'augurio sia stato sulla vetta: e mio esempio è inestimabile, utile la mia vita, che intesi ad impiegare nel modo migliore. E se ci sia la sorte riveduti e in giorno più lieto, ti dirò di nuova lotta titanica di uomini e di cose che avrà data libertà a tanti e riabilitato in fede immutata. Ti lascio un cuore».

E lo stesso giorno al fratello:

«Sono e forse sono libera, non so ancora se domani, perchè la vita conta solamente gli ozzi e la prova che domani ci attende sarà più che mai dura, e cara a molti cadere. Il fratel mio è però sempre entusiasta e fermo, ed il dovere che lo fa compiere sino alle lacrime. Così che vuole. Non più, se vivo, di quella vita calma, serena, tranquilla, che la sorte è contenta a tutti comune».

Il 31 è l'ultimo giorno: la sua compagnia dovrà portare in trincea il giorno dopo ed egli nell'ultima lettera del presentimento così scrive brevemente alla sorella:

«Siamo in attesa di attaccare: o morti o vincitori domani! Addio, se sono, a presto e ricordo quale sia l'ora la vita i cuori sperano vittoria».

Una lettera di Cadorna

ad un vecchio garibaldino

Roma, 26, notte.

Il generale Cadorna ha destinato una cortesissima e interessante lettera a un vecchio garibaldino, Francesco Cilli, il quale aveva scritto che per mezzo del «Giornale d'Italia» fosse recapitata al Comando una magnifica pelle a difesa del freddo.

«Toglie le tarde età a quest vecchi gravi» — diceva la lettera che accompagnava il dono — l'inabile ozio di porre altre nuove gesta per la liberazione di terra italiana; ma il loro spirito vive di combattenti fra le file dell'esercito nazionale, ora rompono dei loro nipoti e pronipoti».

Ecco la lettera spedita a una terza persona, colla quale il generale Cadorna ringrazia per il gentile dono del veterano:

«Pregiatissimo signore. Gradisca il veterano Francesco Cilli del gentile pensiero col quale egli ha voluto esprimere le sue patriottiche simpatie all'esercito, in omaggio ai suoi antichi ricordi militari, ai sono pure a lei, che ha voluto accompagnare con una bella lettera l'invio del vello, auspicio della conquista del... vello d'oro. Se non che ai tempi di Giasone non si avevano ancora inventato i rotondi e altri infernali ordigni e si poteva camminare a passi più spediti. La ringrazio pure vivamente dei cortesi auguri che contraccambio di cuore a lei e al «Giornale d'Italia». Devmo Luigi Cadorna».

Genesi e causali

della tragedia passionale di Roma

Roma, 26, mattino.

A Roma, dove la grande maggioranza dei passionisti e in particolar del caso, non si è parlato altro che della tragedia di Tor di Quinto, nella quale ha trovato la vita e cadavere Vittoria Fenolio, ed in seguito alla quale la bella contessa rimane perennemente accigliata al Velo.

Ieri in salone del capitano Fenolio fu deposta una corona ordinata l'onorevole signor D'Alessandri e stata trasportata alle carceri di Regina Coeli. La moglie di lui è stata trasferita dall'ospedale alla propria abitazione.

Il generale Marini, comandante il 2° Corpo d'Armata, si è recato nell'ospedale di San Giacomo a visitare in salma del capitano Fenolio, che era suo nipote, deponendo su di essa dei fiori. Avendo il giudice istruttore dato il permesso, si è provveduto a trasformare una sinistra e pauterosa sala dell'ospedale, in camera ardente. Il cadavere è ricoperto di drappi neri con frog, donati ed a somiglianza di un baldacchino. La salma è circondata di fiori e di altri fiori. L'estinto tiene le mani sul petto e impugna in diversi punti della fotto e nella sinistra un crocifisso. Il capitano Fenolio è vestito della divisa di gala con speroni d'oro. Il viso è calmo, pare che riposi.

L'impressione riportata nella prima mattinata si è delineata. Molta la gente d'onore un picchetto di bersaglieri del Reggimento Reale e con apparteneva il capitano Fenolio, agli ordini di un ufficiale e di un sergente.

Nel pomeriggio la salma è stata vestita da varie signore del reggimento stesso e dalla consorte del generale Marini.

"Ho voluto sfregiarla...."

Il D'Alessandri ha subito un primo interrogatorio nell'ufficio della delegazione di Polizia Scientifica in via Fiumana.

Alle prime domande del delegato Cosci ha annunciato piangendo, vinto dal dolore e da l'impressione della sua orribile vendetta. Poi, ripetendosi, pezzo a pezzo ha narrato tutto. Accenno ai primi sospetti insorti in cuore e mente in lui che la moglie ed il capitano Fenolio, dopo di essere stati per lungo tempo in ottimi rapporti d'amicizia e parlato a Roma di avere preso in affitto una stanza in via Bafio. Dichiarò infine il nobile scopo della sua opera, soltanto cercare e far emmarcire per la condanna ultraenale all'amante della moglie.

«Ho voluto sfregiarla — aggiunse — per deturparle la sua bellezza».

Veniero sequestrati la rivoltella Browning e il rasoio, con cui il D'Alessandri ha compiuta la tragedia, quindi il D'Alessandri fu condotto a Regina Coeli. L'accompagnamento fu eseguito a mezzo di un'automobile, in cui, oltre al D'Alessandri, presero posto alcuni agenti di Polizia Scientifica.

Ieri — come dicemmo — col permesso del medico curante, è stato provveduto al trasporto della signora Anna D'Alessandri dall'ospedale alla sua abitazione, in via del Tritone, ultimo in cui risiedette in città pubblica residenza della Corte. Alcuni suoi amici e parenti le fanno le quali hanno assistito nel pomeriggio la signora Anna presentò la rivolta e la consolò. Ora la signora Anna è in letto assalita dal delirio e dalla commozione. Anzitutto. Fra una ripetuta e l'altra chiede di vedere il marito. Le vengono quindi risposte evasive, perchè la malattia, se così può chiamarsi, non sembri di una causa orribile e raccapricciante, essendo un turbamento di carattere nervoso che i medici non potevano definire. E D'Alessandri, che è uomo profondamente religioso, chiede alla sua fede un sollievo al grave disordine della sua psiche, e passava lunghe ore in chiesa a pregare, raccomandandosi alla grazia della Madonna.

Il dramma cominciò nella sera del 19 novembre. Quella sera nella stanza coniugale il marito ebbe una spiegazione tempestosa con la moglie, e nel confronto è suo implacabile rotto. Il colloquio si chiuse con il pianto dirotto dei due coniugi infelicissimi.

Il mattino successivo ebbe luogo fra la signora ed il marito una discussione più calma, ma non meno dolorosa. Il D'Alessandri si allontanò in forte, dichiarandosi disposto a qualsiasi soluzione, compresa la separazione ed il divorzio, che avrebbe consentito ad entrambi di creare una nuova famiglia. Fu chiamato sopra della signora, cav. Vincenzo Stefanoni, e in infermità del terribile segreto e decise che il coniugi avevano sospirato.

Le pratiche legali per la separazione

Il giorno stesso la signora Anna ritornava alla casa paterna, e l'avv. Corsi ebbe l'incarico delle pratiche giudiziarie che sarebbero state necessarie alla richiesta di separazione consensuale. Il Corsi, dovette abboccarsi col D'Alessandri, che consentì non soltanto alla richiesta di separazione, ma stimezzò alla domanda di divorzio. «Su tuo divorzio, lo accetto» — ebbe a dire alla fine del colloquio.

Questa frase, piena di mitezza, si presta ad una interpretazione che è forse la chiave della tragedia. La mitezza di cui si diceva offendeva il D'Alessandri non aveva spento in lui il sentimento di profondo amore e di gelosia per la moglie, di cui quale era geloso e separarsi per sempre. Egli desiderò aver la e rivederla, e lo seppe che la signora Anna andava a spasso con Fenolio, egli ordinò di sorvegliare e di un servente.

Nel pomeriggio la salma è stata vestita da varie signore del reggimento stesso e dalla consorte del generale Marini.

"Ho voluto sfregiarla...."

Il D'Alessandri fu subito un primo interrogatorio nell'ufficio della delegazione di Polizia Scientifica in via Fiumana.

Alle prime domande del delegato Cosci ha annunciò piangendo, vinto dal dolore e da l'impressione della sua orribile vendetta. Poi, ripetendosi, pezzo a pezzo ha narrato tutto. Accenno ai primi sospetti insorti in cuore e mente in lui che la moglie ed il capitano Fenolio, dopo di essere stati per lungo tempo in ottimi rapporti d'amicizia e parlato a Roma di avere preso in affitto una stanza in via Bafio. Dichiarò infine il nobile scopo della sua opera, soltanto cercare e far emmarcire per la condanna ultraenale all'amante della moglie.

«Ho voluto sfregiarla — aggiunse — per deturparle la sua bellezza».

Veniero sequestrati la rivoltella Browning e il rasoio, con cui il D'Alessandri ha compiuta la tragedia, quindi il D'Alessandri fu condotto a Regina Coeli. L'accompagnamento fu eseguito a mezzo di un'automobile, in cui, oltre al D'Alessandri, presero posto alcuni agenti di Polizia Scientifica.

Ieri — come dicemmo — col permesso del medico curante, è stato provveduto al trasporto della signora Anna D'Alessandri dall'ospedale alla sua abitazione, in via del Tritone, ultimo in cui risiedette in città pubblica residenza della Corte. Alcuni suoi amici e parenti le fanno le quali hanno assistito nel pomeriggio la signora Anna presentò la rivolta e la consolò. Ora la signora Anna è in letto assalita dal delirio e dalla commozione. Anzitutto. Fra una ripetuta e l'altra chiede di vedere il marito. Le vengono quindi risposte evasive, perchè la malattia, se così può chiamarsi, non sembri di una causa orribile e raccapricciante, essendo un turbamento di carattere nervoso che i medici non potevano definire. E D'Alessandri, che è uomo profondamente religioso, chiede alla sua fede un sollievo al grave disordine della sua psiche, e passava lunghe ore in chiesa a pregare, raccomandandosi alla grazia della Madonna.

Il dramma cominciò nella sera del 19 novembre. Quella sera nella stanza coniugale il marito ebbe una spiegazione tempestosa con la moglie, e nel confronto è suo implacabile rotto. Il colloquio si chiuse con il pianto dirotto dei due coniugi infelicissimi.

Il mattino successivo ebbe luogo fra la signora ed il marito una discussione più calma, ma non meno dolorosa. Il D'Alessandri si allontanò in forte, dichiarandosi disposto a qualsiasi soluzione, compresa la separazione ed il divorzio, che avrebbe consentito ad entrambi di creare una nuova famiglia. Fu chiamato sopra della signora, cav. Vincenzo Stefanoni, e in infermità del terribile segreto e decise che il coniugi avevano sospirato.

Le pratiche legali per la separazione

Il giorno stesso la signora Anna ritornava alla casa paterna, e l'avv. Corsi ebbe l'incarico delle pratiche giudiziarie che sarebbero state necessarie alla richiesta di separazione consensuale. Il Corsi, dovette abboccarsi col D'Alessandri, che consentì non soltanto alla richiesta di separazione, ma stimezzò alla domanda di divorzio. «Su tuo divorzio, lo accetto» — ebbe a dire alla fine del colloquio.

Questa frase, piena di mitezza, si presta ad una interpretazione che è forse la chiave della tragedia. La mitezza di cui si diceva offendeva il D'Alessandri non aveva spento in lui il sentimento di profondo amore e di gelosia per la moglie, di cui quale era geloso e separarsi per sempre. Egli desiderò aver la e rivederla, e lo seppe che la signora Anna andava a spasso con Fenolio, egli ordinò di sorvegliare e di un servente.

Ciò che narra l'avv. Gregoraci

La signora Salvinucci aveva abitato la casa di alle proprie signore alcune giuseppe Gregoraci, che era compiva le pratiche per il divorzio. L'avv. Gregoraci interrogato quanto segue: «Subito dopo la tragedia fui chiamato all'ospedale di San Giacomo dalla signora Vaccari e lì fu segnato disperato un biglietto con accluso. Si pregava la mia immediata. Mi chiese di intervenire il più presto possibile per il matrimonio. La sventurata non sapeva consolarsi della tragedia dell'uomo amato e che dalla aveva tutto per meritare così barbara morte».

Parlando poi delle pratiche per il divorzio, l'avv. Gregoraci ha detto: «La richiesta del divorzio mi venne dal padre della contessa, cav. Salvinucci. La richiesta mi sorprese assai perchè sono noti a tutti i sentimenti religiosi della famiglia Salvinucci e i vincoli di parentela che la uni agli prelati. E' noto che la sorella della signora Anna è vedova di un alto di mons. Sili e che un cugino è guardia nobile del Pontefice».

Il cav. Salvinucci mi disse che da vario tempo il D'Alessandri provava una insuperabile ripugnanza fisica per la propria moglie, nemmeno correva la cavalcata con l'amante di ogni riuna. In tal caso osservai, occorre l'accordo di entrambi e bisogna creare una nuova nazionalità. L'accordo è perfetto, perchè la signora Anna, ed eccone una prova: mi è stata portata la lettera seguente: «Roma, 11 novembre 1915. Carissima Anna. La presente per confermarti che, stessa l'incompatibilità tra i nostri caratteri, abbiamo di comune accordo convenuto di unirci per ora la separazione legale e quindi l'annullamento del matrimonio religioso ed il divorzio e che le non sola non ostacolo il compimento delle pratiche necessarie, ma interverrò per quanto è in me. Il compimento delle pratiche stesse. Saluti cordiali. *Giuseppe D'Alessandri*».

Non era più il caso di indagare: appariva però che, nonostante di fisionomia assai grave e delicata, avrei avuto bisogno del consenso esplicito e verbale del signor D'Alessandri. Egli infatti delle lettere che consentivano il divorzio e mi dissi subito in rapporto con un ufficiale di Ginevra, un valente giurista svizzero, il signor Drom.

Il tribunale ha pronunziato la sentenza di separazione. Un tutto lo stesso rendeva conto della deferenza con cui il marito trattò la signora, che salvò costantemente sempre la parte.

La questione d'interesse fu liquidata nel modo seguente: la signora Anna si obbligava al versamento di quarantamila lire per rientrare in possesso dei mobili e dei gioielli. Il D'Alessandri, a cui furono offerti degli chèques li rifiutò e volle denaro contante. Fu accontentato.

Intanto continuavo ad frequentare per la fotografia suo, senza riuscire ad ottenerla. La signora Anna era sempre riluttosa e mi apriva l'animo, confessandomi rossore che ella aveva concesso per il capitano Fenolio con cognizione di giovinezza. Mi esternò dell'inconvenienza dei suoi rapporti col capitano, che si era impegnato a sposarla appena fosse ridiventata libera, e mi scongiurò di affrettare le pratiche, mentre io le facevo comprendere che occorrevano non meno di due anni perchè ella potesse andare a nuove nozze.

Il 22 corrente scrisi nuovamente al D'Alessandri per chiedere la fotografia. Mi rispose:

I funerali del capitano Fenolio

La salma del capitano Fenolio stamane, alle ore 10, è stata trasportata nella sala mortuaria dove, alla presenza del giudice istruttore Pettorti e del cancelliere, i medici settori eseguirono l'autopsia. Terminata l'autopsia la salma ricomposta fu riportata nella camera ardente, dove continuò il servizio d'onore di un picchetto di soldati del reggimento Piemonte Reale. Alle 15 la salma fu chiusa in una triplice cassa e fu trasportata nella vicina chiesa di San Giacomo per l'assistenza.

I funerali sono riusciti imponenti: la cittadinanza romana ha reso un commovente tributo alla memoria dell'ufficiale. Il corteo è partito dall'ospedale di San Giacomo alle ore 15,45. La salma, dopo l'assoluzione nella chiesa di San Giacomo, fu trasportata a braccia da otto ufficiali del «Piemonte Reale», cioè del reggimento al quale apparteneva l'estinto, al carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Sul feretro, dentro la cripta, era stata posta la spada, numerosi doppieri accesi e la scabola dell'estinto, coperta da una grande croce di viole fresche e di rose bianche mandata dalla contessa Salvinucci all'ultimo momento, per mezzo della cameriera.

Il corteo era aperto da un drappello di carabinieri reali, seguiva uno squadrone del reggimento cavalleria «Piemonte Reale» in grigio-verde, con musica, e uno squadrone del reggimento bersaglieri «Firenze». Veniva poscia il feretro, quindi il corpo funebre attorniato da carabinieri reali in grande uniforme. Sul carro funebre erano state deposte anche due corone di rose rosse. Fanno seguito:

La prima, del padre, la seconda della vedova dell'estinto. Reggevano i cordoni del carro ufficiali di tutte le armi, in rappresentanza dei Corpi della guarnigione di Roma.

Seguiva immediatamente il carro il cavallo prediletto del capitano Fenolio coperto di gramaglie, condotto dall'attendente dell'estinto. Veniva poscia il padre ed i congiunti dell'estinto in lagrime. Quindi parecchie centinaia di ufficiali di tutti i Corpi e di tutte le armi, nonchè numerose personalità, parecchi deputati e molti amici del capitano Fenolio. Chiudeva il corteo un grande carro di argentiere letteralmente coperto di corone, fra cui dell'Unione quella degli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto, del Circolo degli ufficiali, ecc.

Il corteo procedette fra immensa folla recatosi, che si scioglie alla stazione ferroviaria. La salma, accompagnata dai parenti, partirà questa sera per Torino.

Alla stazione di Termini il feretro verrà deposto in un vagone addobbato a lutto e partirà per Torino, la città che ha dato i natali all'ufficiale.

Ieri sera, col diretto delle 21,30, giunse a Roma da Torino, dove risiede, il padre dello sventurato capitano ing. Michele Fenolio. Egli è stato ricevuto alla stazione dalla famiglia del generale Marini. L'incontro fu commovente. L'ing. Fenolio si diresse all'Hôtel Flora, in via Veneto, dove dimora il generale Marini. L'ing. Fenolio diede disposizioni affinchè fosse approntato un appartamento per la sua famiglia che arrivò oggi, poi si trattenne a lungo col generale dando sfogo al suo dolore.

Alle carceri di Regina Coeli l'industriale D'Alessandri ha chiesto e ottenuto di potere godere del vantaggio di una camera a pagamento. Ieri sera è giunto il padre dell'omicida.

Prima che il corteo funebre del capitano Fenolio si scioglieste, mentre i soldati presentavano le armi, il senatore don Fabrizio Colonna con commossa parola mandò un saluto alla salma del cugino Fenolio. Alle ore 15,15 la salma è partita per Torino.

L'autopsia eseguita stamane, ha dato i seguenti risultati: Dall'esame della cavità cranico è risultato che il proiettile, di grosso calibro, era penetrato nella regione orbitale sinistra, aveva attraversato il rispettivo superiore di entrambi le cavità, aveva trapassato e fratturato lo zigomo e portandosi obliquamente a destra era giunto alla base del lobo occipitale destro, producendo la morte immediata. Il predetto, lecitamente ammogliato, è stato separato insieme agli indumenti insanguinati dello sventurato ufficiale.

Ladro sorpreso

sotto un letto

ucciso con due fucilate

da un contadino

Asti, 26, sera.

Nella notte di Natale nel vicino Comune di Revigliasco il contadino Torchio Stefano, avendo scoperto un ladro sotto il letto gli intimò di uscire fuori. Non avendo il malvivente obbedito all'intimazione, il contadino gli sparò due fucilate al petto, uccidendolo. L'individuo morto è tuttora sconosciuto. L'omicida quindi andava a costituirsi.

I particolari

Asti, 26, notte.

Vi trasmetto i particolari del drammatico fatto di Revigliasco. Il paese è tra i più vicini alla nostra città dal lato di San Damiano, col quale confina; ma la tragedia è avvenuta lontano dal concentrico, in un casolare della regione Rivera bassa, quasi a ridosso di una collina quasi presso il territorio del comune di Antignano. In tale casolare il Torchio Stefano, fu Vittore, di anni 61, piccolo proprietario, abitava assieme alla moglie Rosa Bughasco, della stessa età del marito, e nativo di Celle Enomondo, alla madre Angela Rosero, di anni 68, da Portacomaro, oltre ad un nipote quindicenne, Gerbo Michele.

Una luce misteriosa

Seguendo l'uso della buona gente di campagna, la piccola famiglia attendeva l'ora della mezzanotte, raccolta nella stalla. Ad un tratto, verso le 24, il Gerbo si alzò dal suo sedile di legno ed uscì per qualche istante. L'aia era avvolta in tenebre fitte, ma attraverso queste il ragazzo distinse una luce che veniva dal piano superiore della casetta e più precisamente dalla stanza da letto degli zii. Essendo ben certo che nessuno della famiglia aveste lasciato lumi accesi nella casa, egli corse ad avvertire della scoperta lo zio. Costui ne rimase impressionato; ricordava che già più volte i ladri si erano introdotti nella sua casetta e non abbia perciò dubbio che anche questa volta, approfittando della vegilia di Natale che lasciava per qualche ora incustodita l'abitazione, si trattasse dei soliti furfanti.

Un paio di scarpe

Il Torchio lasciò la moglie nella stalla e, posto in mano al nipote la lucerna, si recò in un locale del piano terreno a prendere il fucile da caccia. Seguito quindi dal nipote stesso e della madre, salì rapidamente la scala interna, portandosi nella propria camera. Nessuno luce però vi brillava più e il consueto silenzio vi dominava. Il contadino, che teneva l'arma in posizione di sparo, girò il letto ponendosi coi suoi dalla parte opposta alla parte d'entrata. Allora, guardando meglio, si accorse da un paio di piedi sporgenti che un individuo era disteso sotto il letto. Mentre la madre ed il nipote, tremanti di spavento, si rifugiavano dietro di lui, il Torchio ordinò con voce ferma allo sconosciuto di uscire. L'uomo non si mosse. Ripetè l'ingiunzione con maggior forza di prima e questa volta un individuo lacchiato, robusto, di media statura, capelli e baffi castano chiari, abito da operaio, sui 30 anni, muovendosi a stento dal suo nascondiglio, apparve in piedi al lume.

Due fucilate

L'impressione che egli produsse su di loro fu truce: il suo viso aveva un ghigno pauroso. Senza dire una parola, ma lasciando trasparire la rabbia dagli occhi, per il colpo fallito, si avviò all'uscita. Il Torchio teneva sempre puntato il fucile, temendo qualche brutta sorpresa. Infatti, il malandrino, dopo aver fatto alcuni passi, si fermò, e con gesto rapido, portato una mano alla tasca come per estrarre un'arma, si voltò e fece per avventarsi al capo chino, forse sperando in tal modo di evitare il fucile, contro il proprietario della cascina. Ma fu un attimo. Nella stanza fredda e scarsamente illuminata dalla piccola lucerna recata dal ragazzo, echeggiarono in un colpo solo due fucilate. Il ladro, colpito in pieno petto, s'inclinò leggermente in avanti, parve cadere; poi barcollando, si trascinò sino nell'altro stipigno, sull'alto della scala.

I tre contadini, esterrefatti di quanto era loro accorso, udirono il corpo dello sciagurato ruzzolare di gradino in gradino fino in fondo. Si ebbero dallo scordimento ed accorsero: disteso a terra a piedi della scala, lo sconosciuto giaceva cadavere. Sicuro di non aver fatto altro che ciò che le circostanze gli avevano imposto, il Torchio inviò la propria moglie ad informare dell'accaduto la guardia comunale del paese, avendone la forza pubblica per costituirsi.

Le indagini

La notizia giungeva per telefono dal Municipio di Revigliasco al Comando dei carabinieri della nostra città alle 23,30 e immediatamente partirono a cavallo il maresciallo Colle, l'appuntato Frisen e due militi. Quando giunsero sul luogo, il rumore del fatto, narrato dai contadini che si recavano alla messa di mezzanotte, si era già sparso per tutta la campagna adiacente, destando un'impressione vivissima. Orientato il piantonamento del cadavere, il maresciallo iniziò senza indugio le indagini, per giungere alla identificazione dell'ucciso, rimanendo in piedi coi suoi uomini l'intera notte. Le indagini rimasero tuttavia infruttuose. Nelle tasche del morto non si trovarono carte, ma solo la somma di lire 42,20. Soltanto in una cascina vicina si scoperse un mantello che gli doveva appartenere e poco lungi una donna rinvenne un sacco con entro chiusi sei polli, che si suppone siano stati rubati dallo sconosciuto.

Ieri mattina intanto effettuarono il loro sopraluogo il facente funzioni di giudice istruttore avv. cav. Pietro Norese e il procuratore del Re, avv. cav. Giuseppe Garbarino. Constatata a mezzo di un medico, legalmente, la morte del ladro, l'autorità ordinò il trasporto del cadavere al cimitero del paese.

Due gravi circostanze

Il Torchio, accompagnato dalla guardia comunale alla sede del Municipio, vi fu dai carabinieri dichiarato in arresto e tradotto alle nostre carceri. Il suo racconto è stato confermato in ogni particolare dalla madre e dal nipote, che assistettero alla scena. Due circostanze assai gravi sono venute in luce. Infatti fino dal mezzogiorno del 24 scomparve il cane del contadino nè più se ne seppe nulla. Fu ucciso per impedire alla povera bestia di abbaiare e poter così più tranquillamente consumare il furto? In questo caso, ciò dimostrerebbe che vi fu da parte del ladro, e forse dei complici, premeditazione. Inoltre il Torchio nei passati giorni si era recato nella nostra città, e ad un orto dei pressi di via Solari vendette il suo vino, ricavandone circa 1300 lire. Conoscevano il ladro questa circostanza?

Bersagliere travolto sotto una locomotiva

Bologna, 26, notte.

L'orribile disgrazia è avvenuta stamane alle scalo di Porta Mascarella. Alle 8,45 circa un treno militare proveniente dal fronte e recante molti soldati, che tornavano in licenza alle loro case, si è fermato allo scalo di Porta Mascarella per effettuare lo smistamento. Alcuni soldati hanno approfittato della sosta per scendere. Uno di essi, certo Giovanni Viviani, da Pietrasanta, della 7a compagnia del 5.o reggimento bersaglieri, nel ritornare alla sua vettura ha traversato il binario mentre la macchina dello stesso treno, in manovra, sopraggiungeva. Il disgraziato è rimasto impigliato nella terza ruota di sinistra e travolto sotto la macchina, fra il terrore dei presenti, i quali non poterono portargli nessun soccorso. Si dovette procedere al sollevamento della macchina, operazione lunga e difficile. Il povero bersagliere, dopo tre quarti d'ora di penosissima agonia, potè essere liberato dalle ruote, ma era cadavere. La morte è avvenuta per frattura della scatola cranica.

G. CAUDANO & C. - Torino
Piazza Carlo Felice, 30
Mole per arrotare manuale e comoda di Francia e di Germania.
Mole di Henerighio Nazzo. Smeriglio in grani ed in polvere.
Pietre per affilare ad Olio di Candia, Arkansas, India, per macchinari, falegnami, Torrettini, ecc.
PIETRE DEL BELGIO per affilare rasoi.
Pietra per coltellinai, e pistrecchi per affilare le falci.

Premiata Levatrice già assistente ospedale R. Premi mill. Lire 50 in più. — RAFFO, via San Secondo, 10/14. Collocamento neonati. 141

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure - Visite - Prezzi minimissimi - Via Roma, 21, piano 3.o

OSTETRICA CURE SERIE Classe e Pensione L. 10 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 17361

Manifattura di Lane in Borgosesia
Soc. An. autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873
Capitale Sociale interamente versato L. 5.000.000

Si notifica ai Signori Azionisti di questa Società, che a partire dal giorno 2 di gennaio 1916 verranno pagate Lire 10 per Azione contro ritiro del Tagliando N. 34 in corso Dividendo dell'Esercizio 1915. Il pagamento verrà fatto in Torino, presso la Sede principale, corso Re Umberto, n. 16; in Milano, presso la Filiale, via Foro, 14; in Borgosesia, presso l'Amministrazione locale della Manifattura. Eguali pagamenti saranno fatti presso la Banca Kuster e C., via Arsenale, 15, e la Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, e sue succursali. 18139

Torino, li 23 dicembre 1915.

LA DIREZIONE

Società Metallurgica Italiana
ANONIMA SEDENTE IN ROMA
Capitale Lire 80.000.000 versato

Si avvertono i Signori azionisti che il dividendo di L. 10 (dieci) per azione per l'Esercizio 1914-1915 sarà pagato contro la cedola N. 21 a partire dal 31 corrente:

Presso lo Stabilimento Sociale di Livorno;
» tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana;
» tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano;
» 1 Signori M. Garibaldi & C. di Porto Maurizio.

Livorno, li 23 dicembre 1915. 18151

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Soc. An. per la condotta di Acque potabili
CON SEDE IN TORINO
Capitale emesso e versato L. 9.000.000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare come acconto sul dividendo dell'esercizio 1915 L. 20 per ogni azione. Il pagamento si farà a partire dal 2 gennaio 1916 presso le Sedi, Succursali ed Agenzie della Spett. Credito Italiano, per i titoli di portatore contro rimessa della cedola N. 13 e per i nominativi contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Torino, 23 dicembre 1915. 18141 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella
SEDE IN TORINO
Cap. vers. L. 4.500.000 — Ammortizz. L. 968.261

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire 35 [illegible] sul dividendo utili dell'esercizio 1915 alle azioni di capitale, da effettuarsi dal 7 gennaio p. v. presso la Banca Italiana di Sconto in Torino, e presso la Banca Gaudenzio Sella & C. in Biella contro presentazione dei certificati nominativi, e della cedola N. 66 per le azioni al portatore.

Presso le dette Banche rimane pure rimborsato in L. 450 cadauna o sostituite con titoli di godimento le [illegible] estratti tuttora non presentate o passati i dividendi arretrati.

Torino, li 23 dicembre 1915.

18147 L'AMMINISTRAZIONE

Regalo Rosa seta
A TUTTI I COMPRATORI

Camicietta	2.95
Camicietta lana	6.25
Camicia ricamata e festonata a mano	2.95

Assortimento ricchissimo
Articoli per Strenne
AU PETIT PARIS Via S. Teresa, 12 Via Garibaldi, 22
Il negozio rimane aperto fino alle ore 22. 17710

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
2, VOGLIANI, Via Cesare, 1 (ang. di Garibaldi, ottimamente compra e vende Gioielli, Oro, acquista gioie di polizze (Casa antica, serie e confidenziale)

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo
BIZZETTI, Corso Duca di Genova, 5. 19020

Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Dottore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita sessuali, impotenza, anemia, debolezza mentale, pratiche CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 13, p. 2°, dalle 9-10 12-15 17-19 533

M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. interc. 51-98
Carboni fossili - Cokes - Mattonelle ed Antracite
Specialità: Carbone da riscaldamento 18578
Vagone completo. Vendita minima a Torino 10 quintali - Per provincia esclusivamente

Ai nostri combattenti
Diamo
delle ARMI, dei CANNONI, delle MUNIZIONI
per vincere i nostri nemici
Ma diamo altresì
delle
PASTIGLIE VALDA
per VINCERE i MICROBI,
per ripararsi dai pericoli del FREDDO, dell'UMIDO, dei MALSANI, dei POLMONELLI,
per Corazzare la loro GOLA,
Proteggere i loro BRONCHI,
Fortificare i loro POLMONI
LE PASTIGLIE VALDA
EVITANO e GUARISCONO
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), Asma, Enfisema, e tutte le
Malattie delle Vie Respiratorie
MA CONDIZIONE ESSENZIALE
per efficacemente impiegarle è che le
PASTIGLIE VALDA
siano vendute esclusivamente in Scatole da L. 1,50 portanti il nome VALDA

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pianto di Sortenna (Sondrio)

Cronaca Cittadina

Il Natale dei feriti

La giornata del Natale e trascorsa lietamente anche negli ospedali che ricoverano i soldati feriti o infermi. Si è voluto che un raggio di allegrezza ravvivasse un poco il cuore di tanti giovani lontani dalle famiglie.

La Direzione dell'Ospedale MaurizIano, col consenso della amabile concorsa del Comitato di Signore e di giovani che fa capo al Liceo-Ginnasio Massimo d'Azeglio, fece trasformare una delle ampie gallerie in un bellissimo salone da pranzo e alle lunghe tavole bianche ed imbandite furono raccolti oltre duecentocinquanta soldati, mentre gli altri che non si potevano muovere dal loro letto ebbero anche la loro piccola festa nelle infermerie.

Il benemerito Comitato suddetto arricchì con larga abbondanza di antipasti, di dolci, di frutta, di vini il cenvito che fu servito con alto gentilissimo da una schiera di signore, di allieve ed allieve del Liceo Ginnasio D'Azeglio, nelle di contribuire allietato col loro doni, con questa dimostrazione di simpatia ad alleviare il pranzo natalizio a tanti buoni e valenti difensori del Paese. Sigari e sigarette offerti dal ministero Bianco e da una gentile signora furono distribuiti ai convitati, che dimostrarono con evviva e con le più calorose espressioni la loro riconoscenza per la festa così riuscita.

Anche nel reparto degli ufficiali la ricorrenza natalizia fu festeggiata con un pranzo speciale e con offerta di fiori.

Dalle 15 alle 21, poi, si svolse la festa, a cui presero parte coi professori e cogli studenti e colle signore anche i fidelissimi del D'Azeglio, tutti felici di prestare pur essi la loro opera affettuosa e premurosa. Perchè il servizio ora stato assunto — fu un'altra gentile concessione questa — dai D'Azeglio, anche i soldati infermieri poterono sedere a tavola. E si desterà un soldato, l'Almerito, volle rendersi interprete della gioia e del grato animo di tutti i festeggiati alla verso l'Amministrazione dell'ospedale e il comm. Lanza, alla verso il liceo-ginnasio D'Azeglio. Le sobrie parole — tutte vibranti di amor patrio — furono accolte da uno scrosciò d'applausi, in mezzo ai quali echeggiò spesso il grido: «Viva il liceo D'Azeglio!».

Alla festa mancava purtroppo il preside del D'Azeglio, cav. Faini, il quale aveva dovuto assentirsi per un grave lutto famigliare.

E un altro episodio dobbiamo ora ricordare, riguardante un bravo caporale d'artiglieria, che dopo quattro mesi di degenza partì proprio la vigilia di Natale per il suo paese nativo, per Livorno Vercellese: il caporale Vittorio Vasco. Questi ebbe in questi giorni la medaglia d'argento al valore militare per un'ardita ricognizione in cui fu ferito a una gamba e così gravemente che non si può dire ancora interamente guarito. Il giorno di una rappresentanza di signore e professori e studenti recavano al Mauriziano, dove in una saletta — messa gentilmente a disposizione — fu offerto al Vittorio un orologio d'argento con incise parole di plauso, dono-ricordo degli studenti del D'Azeglio. E a nome di questi le studentesse del terzo corso liceale, Anna Bessa, rivolse al valoroso caporale calorose e degne parole di ammirazione e di augurio.

***

Anche all'ospedale della «Croce Rossa» di Collegno, retto dall'Ospedale Territoriale Vittorio Emanuele III, ove si trovano ricoverati circa un centinaio di soldati ammalati, amorevolmente assistiti da cavalieri ed dame infermiere, condotte dalle Suore della piccola Casa della Divina Provvidenza di Collegno, il Natale fu festeggiato.

Se delicato e gentile fu il pensiero di cercare di far meno sentire ai soldati colà degenti in questa giornata sacra agli affetti domestici la nostalgia della famiglia lontana, non meno generosa e spontanea fu la munificenza nell'offrire loro i più svariati e moltiplici regali.

Di questo giusto pensiero e per questa generosa e caritatevole via data lode alla signora Lydia Andreis Belli, benemerita Dama e signorina Martinengo, nonchè al tenente commissario avv. Destefanis ed ai dottori Forni e Rossi. Dopo un rinfresco tenutosi in un salone sentimentale si prestarono volentierose persone il generale Laderchi rivolse ai soldati elevate parole, vivamente applaudite, ricordando l'opera caritatevole delle persone che con tanta cura li assistono, ed interessandosi al valore dei nostri soldati per la grandezza della Patria nostra.

***

All'ospedale della «Croce Verde» il Natale fu festeggiato con una solennità che non togliova per nulla l'impronta affettuosa e cordiale dell'ambiente. Quasi tutti i soldati ricoverati erano rimasti nell'ospedale per assistere alla distribuzione dei regali dell'albero di Natale. La distribuzione, cui assistette un pubblico numeroso di ufficiali, di cittadini e di elegantissime signore, fu preceduta da un concerto in cui furono applauditissime le signore Chiarina Fino-Savio e De Vincenti, e la bimba Porta che declamò con sentimento due poesie patriottiche. Dopo anche parole di saluto e di augurio delle dal presidente della «Croce Verde», avv. Olivetti, s'iniziò la distribuzione dei regali ai 280 soldati ricoverati nell'ospedale: tutti ricevettero un elegante sacchetto, ornato dei colori nazionali, e offerto dai signori Tottatoni, in cui erano dieci oggetti utili; agli ammalati e feriti più gravi furono, oltre a ciò, distribuiti speciali regali, quasi a maggior conforto nel loro dolore; furono così assegnati portafogli con somme variando dalle 50 alle 5 lire, orologi, piccole sveglie, ecc., e i doni valsero a far fiorire un sorriso sulla labbra dolorose degli infermi.

La festa, che si svolse in un ambiente di piena cordialità ed a cui assistette un numeroso stuolo di dame infermiere della «Croce Verde» nelle loro bianche divise, è stata organizzata da un Comitato composto dalle signore Marzocchi, Tesiori, Sorgo, Perelli, Rossalli, Bessone, Fubini ed altre.

***

Una manifestazione sincera di affetto e di riconoscenza verso i nostri soldati fu data con pratica di questi e di risultato degli alunni, del personale direttivo ed insegnante della scuola Ricardi di Netro Legati da vincoli speciali di vicinanza, gli alunni vollero, mandando il loro saluto augurale, praticamente testimoniare i loro sentimenti ai soldati feriti e malati, che sono in cura nell'ospedale militare «Pietro Micca». Essi spontaneamente raccolsero e distribuirono a tutti i malati, per mezzo della signora direttrice e di gentili insegnanti, 1553 capi di lana, muovi, pratici, utilissimi: corpetti a maglia, calze, sciarpe di lana, paterine, ginocchiere, guanti, ecc., oggetti tutti che tornarono, assieme al mazzo bianco, ai biscotti, alla caramelle, alle sigarette, offerti dal personale insegnante, ben graditi ed accetti ai nostri bravi soldati.

Agli alunni tutti ed alle loro famiglie, alla signora direttrice ed a tutto il personale insegnante i soldati mandano i ringraziamenti più vivi e più sinceri per la spontanea e gentile offerta.

***

Per il giorno di Natale pochi furono i soldati malati e feriti di passaggio, ventiquattro in tutto, ma ebbero anch'essi il loro pranzo più gustoso, il loro panettone accompagnato da un buon bicchiere di vino. Le gentili dame infermiere che trascorsero a quel posto di conforto la loro giornata per farla passare meno triste ai malati di passaggio, compirono un'opera altamente pietosa e benefica.

***

Nell'Ospedale «Maria Letizia» i feriti festeggiarono il Natale con un pranzetto sociale, per il quale generose persone avevano inviato doni. Il Cardinale Arcivescovo volle donare il tradizionale «panettone», per completare la festa. Moltissime famiglie private vollero poi avere alle loro mense qualche ferito o qualche ferita, un favore da accogliersi con sincera gratitudine.

La seconda della Festa natalizia al Regio

Il rinnovato successo del Presepe settecentesco
Il concerto con Elisa Bruno e A. Gandolfi
Martedì sera ultima replica per il popolo torinese

La seconda della festa natalizia al Regio è stata la piena, magnifica conferma del grande successo di venerdì sera. Il pomeriggio di Santo Stefano è stato celebrato ieri al nostro Massimo Teatro con eguale solennità da un pubblico d'eccezione nei palchi e nella poltrone di platea, da una folla enorme nelle gallerie — la folla delle grandi occasioni, la folla che onora Torino per la sua intelligenza, per la sua coltura, per la sua serena severità nel giudicare le opere d'arte, di ogni scuola e di ogni tendenza.

Più avanti diciamo dell'esecuzione del programma vocale e orchestrale e dei grandi concertati corali alle figurazioni del presepe settecentesco: incominciamo con una breve cronaca...

L'ammirazione della scena

La cronaca ha constatato che mentre il pubblico ha potuto mettersi più facilmente in comunione cogli attori e cogli esecutori, penetrando appieno nello spirito della rappresentazione e raggiungendo, per gradi ma sicuramente, la alte vette della poesia e della intima espressa dalla pastorali, dalle nenie e dai canti, ha, contemporaneamente, gustato meglio la delizia degli occhi offerta dalla grande scena creata sui bozzetti di Giacomo Grosso e nei quadri così vivi e mirabilmente armonizzati dall'artista di Giorgio Ceriagioli, di Giovanni Giani. Non solo: ma ieri, per una più sapiente distribuzione delle luci nei diversi quadri presepiali, il pubblico ha potuto anche meglio ammirare il gruppo statuario della Madonna, di San Giuseppe e del Bambino nato dalla collaborazione ferviditissima di due insigni artisti: Piero Canonica ed Eduardo Rubino.

Pomeriggio d'arte singolare e pubblico di eccezione: così può essere sintetizzato lo spettacolo natalizio di ieri.

Mentre nei palchi, gremitissimi, trionfava il piccolo mondo pueril (molti frugoli deliziosi avevano portato in centro colle loro graziette fresche la bambola o l'orsacchiotto, Fortunello e la Checca e i nuovi doni del Bambino) in platea e nelle gradinate si notava quanto di meglio offre l'intellettualità torinese. C'erano molti musicisti, un folto gruppo di pittori e di scultori maravigliati della bellezza delle scene, giornalisti, professori, oltre ad alcune attrici e molti attori oltranzisti a Torino: era addirittura in una poltrona, una gloriosa signora della nostra scena: Giacinta Pezzana.

Notatissimi erano i gruppi di sacerdoti accorsi ad ammirare uno spettacolo di rara e austera bellezza, organizzato e riuscito perfettamente, perchè non solo vengono rispettati i diritti dell'arte, ma anche le più venerande tradizioni religiose e la pura e immortale poesia del racconto evangelico.

Lo svolgimento delle scene presepiali è stato seguito con intensa, commossa attenzione. Mentre il velario si apriva il pubblico in calpite dalla vastità suggestiva del quadro della prima adorazione degli angeli scoppiò in applausi; poi, durante il seguito degli episodi — l'arrivo dei pifferari, l'offerta delle lattaie e di fiori, l'apparizione di Golindo e delle donne coi figli — l'attenzione della folla aumentò fino alla commozione più sincera e fervida: e quando fra l'inno glorificante dell'*Alleluja!* i Magi, giunti in cortei fastosissimi, formarono un gruppo degno di Paolo Veronese e dagli alti cieli scendevano angeli e arcangeli, il pubblico fu avvinto veramente dalla suggestione della visione che nella sua semplicità aveva la bellezza di un rito. E mentre lentamente calava il velario la folla scoppiò in un applauso lungo e spontaneo che si rinnovò più volte, diretto non solamente agli esecutori più agili e franchi ma ai creatori delle scene, al direttore del coro e dell'orchestra, a quanti insomma collaborarono al successo di questo avvenimento di pura e nobilissima arte italiana.

I cantanti e la musica

Che dire dell'esecuzione vocale e orchestrale? Essa non poteva non riuscire, durante le rappresentazioni del pomeriggio, le squisite sensazioni d'arte di cui il magnifico pubblico era stato debitore ai maestri Vessigani e Ghedini, ai quali tutti i loro valenti collaboratori. Ma vorremo subito che, avendo assistito alla prima esecuzione, già sapevamo che esse riprometteva, devotore anche più ammirevole la bellezza di una musica che si compenetrava meravigliosamente coll'azione scenica, che diffondeva intorno come una emozione di fiore o di cielo. Vorremo che lasciando intieramente la bellezza pittoresca dei vari episodi, sarebbe nel suo come di sfondo discreto, ma tutto pervaso da un senso di colorito e di vita e profonda poesia.

Lydia Borelli dell'Arcadelt, così penetrante nella sua forma arcaica; indelebile *Notte* del settecento, quel capolavoro di semplicità ingenua e di espressione che è la *berceuse* pierniana armonizzata dal Sinigaglia; il *Gloria*, che nel vigore dell'effetto, nella sicurezza della condotta bachiana a rivelarci nel Pergolesi un insigne compositore; la pagina marziale dei Re Magi, tratta dal Ghedini con una delicatezza di effetti, con un sapore coloristico pittoresco, con una finezza di strumentazione e di bravi episodi caratteristici da fiore una conoscia deliziosa, trovarono nell'esecuzione orchestrale e corale tutto il loro rilievo. Nella *berceuse* del Sinigaglia fu pure ammirata la bella voce «a solo» della signorina Lidia Del Piano.

Si furono da meno Elisa Bruno ed Alfredo Gandolfi nella prima parte della *natività*. Chi sa Elisa Bruno, quale dolcezza e vigore di voce, quale semplicità e nobiltà di stile nel canto ne facciano un controllo prediletto dal pubblici e dai direttori d'orchestra (tra questi ultimi noto il Toscanini non è torinese che non sappia. A Torino essa fece, se non erriamo, la sua prima prova. Qui cantò in varie riprese, applauditissima; qui oggi essa volle portare i fiori della beneficenza. E il pubblico gliene fu grato. La grande aria della *Semiramide*, dal lungo e faticoso recitativo, e poi la canzone di Arianna in *Il Trovatore* furono seguite da una vera e giustificata ovazione.

Alla sua volta il Gandolfi, sostituendo all'aria del *Don Sebastiano*, cantata giovedì, una pagina del *Don Carlos*, e ripetendo l'aria di *pescatori di perle*, ritrovò l'impressione, e meritò del resto ciò ben ridicolo nel pubblico, di essere un fantasma assai signorile nella ricerca dell'effetto, e ricco di mezzi espressivi, rivivificati dalla voce d'un timbro simpatico, dolce e piana. Anch'egli fu calorosamente applaudito.

L'orchestra rivelò, tra vivi applausi, il *Sotto i tigli della Suite Alsaziana* del Massenet, eseguita con notevole finezza di colori e di particolari, anche per merito dei due cornettisti principali; la *Burlesca* dello Scarlatti, così bella e così elegantemente istrumentata, creata, dal De Nardis, e *Piave Italia* del Ferretti, su parole del Bizzi, rese in modo da accontentare pienamente l'autore, il critico e lo spettatore, compresi di bisticciarsi qui dalla loro origine unica e sola. Ma quanimi invece nel rendere omaggio ed un elevato artistico, immediato e di grande valore come il Ghedini, e ad un illustre creatore, più che illustre di così copie il Veneziani.

Elisa Bruno ed Alfredo Gandolfi, nei due pezzi del *Don Carlos* e della *Semiramide* ripresero eccellentemente accompagnati al pianoforte (offerto dalla ditta Salvaggione) dal maestro Sacchi.

Lyda Borelli al Cinema Ambrosio

In *Fior di male*, la splendida Cinematografia della Cines, il pubblico torinese assisterà ad una reconditissima interpretazione della grande *Lyda Borelli*. Questo drammatico lavoro fu appositamente scritto per permettere a *Lyda Borelli* di esplicare anche nella scena muta tutte le sue preziose doti artistiche così ben conosciute da frequentatori dei nostri grandi teatri di prosa. Quattro sono gli episodi culminanti del grande film: *Alba di vizio*, *Eddie maternità*, *Tramonto di sangue*, *Mater dolorosa*. L'azione che si svolge incalzante e artisticamente palpitando, di difficilissima interpretazione: *Lyda Borelli* ha in questo capolavoro, superato splendidamente l'ardua prova che si era imposta: il pubblico assistendo a *Fior di Male*, si convincerà che essa è degna erede di tutte le celebrità della cinematografia italiana ed estera. Il nome di *Lyda Borelli*, da alcuni giorni corre con insistenza sulle bocche dei frequentatori dei cinema, ed è facile cosa predire una straordinario successo di pubblico a questo *première*. Anche all'amministratori di Lyda Borelli, e non sono pochi quelli che hanno assistito a tutte le sue interpretazioni nella sua città natia *Torino* di Torino, dimostrato un vivissimo interesse per la nuova incarnazione della loro artista prediletta.

La *première* di *Lyda Borelli* in *Fior di male* avrà luogo oggi all'elegante *Cinema Ambrosio*.

Francesco Bertini al Cinema Splendor

ha attirato in questi giorni un pubblico eletto ad ammirarlo quale protagonista nel dramma l'*Usuraio*, *la danzatrice bruciata*. Oggi e domani ultime repliche a prezzi ribassati: Primi posti L. 0,40, Secondi L. 0,30, Gallería L. 0,60 Mercoledì: *Pina Menichelli e Febo Mari* in *Il fuoco*, dramma dell'Italia Film.

Petrolini

è stata riconfermata con la sua compagnia di rivista al Variété Maffei: non poteva essere diversamente, dato l'enorme successo. Questa sera replica di *Tenete a sentire*. Vi saranno inoltre dieci colossali debutti. Mercoledì prima rappresentazione di

Senza sugo

nuovissima ed interessantissima rivista.

Le ultime di Zacconi

L'emigrante, il forte dramma dell'Italia Film che ha per protagonista *Ernesto Zacconi*, ha attirato in questi giorni all'elegantissimo *Salone Ghersi* una folla semplicemente enorme, entusiasta dell'arte del sommo attore. Oggi avranno luogo le ultimissime repliche.

Cinema Italia

Oggi nuovo programma: il proietta: *I naufragi dell'Oceanico*, splendida cinematografia dell'«Aquila Film» in 3 interessanti atti.

Mario Bonnard e Lada Gys

la deliziosa coppia da oggi al *Cinema Royal* a prezzi normali in *La pantomima della morte*.

La Sottoscrizione di Torino

Totale lista precedenti L. 1.589.744,07

Prof. Ferdinando Battistini, 2° offerta,	L.	100 —
Collegio e Notari	»	10 —
Famiglia Pomba, 4ª sottoscrizione,	»	200 —
Conte Carlo Visconti di Verrone, quota dicembre	»	5 —
Paggi ambulo	»	5 —
Cav. Bartolomeo Janetti	»	100 —
Avv. Carlo Segre e famiglia	»	100 —
Ing. Dubosc Edmondo, 4ª oblazione	»	50 —
G. Ima	»	5 —
Gruppo pompieri ex-granatieri	»	11 —
Azelia Domenico	»	100 —
Bertazzi coniugi	»	5 —
Coda Zunino Teresita e figlio Giacomo	»	15 —
Negro fratelli	»	50 —
Dott. Carlo Filippa e signora Rosalia Filippa Peyronzelle, quota mensile	»	50 —
Giuseppe ed Anna Silvestri	»	500 —
Visetti Colli Giovanna	»	100 —
Ghelfi Emilio	»	50 —
Ditta Davide Rossi e Figlio	»	2000 —
Biagio, Giuseppe e Domenico fratelli Ghirotti	»	500 —
Cav. Bonifacio Pallisco, console della Repubblica di Colombia	»	500 —
Domenico Luino	»	15 —
Giardini Francesco	»	50 —
Beltramo Leopoldo e consorte	»	200 —
Dottor Guido Bricarello	»	500 —
Enrico Nolfo	»	10 —
Don Pietro Martinengo	»	5 —
Prof. Carlo Salfone	»	60 60
Morenge Pietro e famiglia, quota dic.	»	10 —
Gianchino Giuseppe	»	50 —
N. N.	»	25 —
Fratelli Giraudi, 2° versamento	»	500 —
Rignon conte Edoardo, colonnello di artiglieria, 2° versamento	»	1000 —
Medini Ferruccio e famiglia, 2° vers.	»	50 —
Apra Pietro L. 2 - Apra Giovanni 5 - Apra Milla 5 - Apra Pierino 5 - Apra Giuseppina 5 - Apra Antonietta 5	»	50 —
Verna Alfredo e Cleofe	»	10 —
N. O.	»	200 —
Eucrinia Natale Guido, quota mensile	»	5 —
Provento vendita cagnolini del Comitato municipale per l'assistenza alla famiglia del soldato nel Teatro Regio nella sera del 25 dicembre	»	25 05
Dottor Marini Francesco	»	100 —
Chevalley ing. Giovanni, 2° versam.	»	500 —
Credito Italiano	»	500 —
Personale Banco di Roma Torino, quota dicembre	»	236 50
Avv. comm. Luigi Gabbioli	»	50 —
Prof. Alfonsi Alessandro	»	25 —
Dal giornale *La Stampa*: Un operaio della ditta ing. Paolo Kind e C. L. 0,15 — Enrico Milanese Mercede (Buenos Aires) L. 63,50 — Sottotenente G. S. del fronte, mantenendo una promessa) L. 23	»	86 65

Totale complessivo L. 1.589.184,87

Orribile disgrazia tramviaria

Verso le ore 17,50 di ieri, il corrattiere Giovanni Albertini, di anni 60, in via Valperga Caluso dinanzi alla casa segnata col N. 1, venne investito e travolto sotto le ruote da un carrozzone tramviario dell'azienda municipale linea numero 14.

Malgrado gli sforzi del manovratore, l'Albertini restò talmente impigliato sotto il pesante veicolo che fu necessario innalzare con un «cric» il carrozzone per poter estrarre il disgraziato, il quale fu subito visitato dal dottor Borrano che gli riscontrò la frattura del cranio e del piede destro.

Da due agenti municipali fu poscia trasportato d'urgenza all'Ospedale; Umberto I, dove fu ricoverato in grave stato nel posto accanto gnato un disgraziamento di pompieri. Appena avvenuta la disgrazia il manovratore, Battista Parrucca, abbandonò il servizio.

Pugni e calci

Accompagnata dalla vicina di casa Celeste Archieri, si presentò ieri all'Ospedale di San Giovanni, la casalinga Vittoria Zanella, di anni 31, abitante in via Principe Amedeo, 23, la quale presentava contusioni al torace e al collo. Il dottor Quarella, che la medicò, la giudicò guaribile in sei giorni.

Alla guardia di servizio all'Ospedale la Zanella narrò che era stata percossa per futili motivi a pugni e calci dalla propria madre e dalla sorella Angela di anni 25, colle quali abita.

Ai nuovi abbonati che ne faranno richiesta, verrà mandato gratuitamente il giornale da oggi al 31 Dicembre.

Incendio

Nella casa N. 94 di via San Secondo, di proprietà del signor Begovoeva Martino, per l'eccessivo riscaldamento della canna del calorifero, prese fuoco la trave di una soffitta, che era addossata alla canna stessa. Avvisati, accorsero prontamente due disboscamenti di pompieri, agli ordini di un loro maresciallo, e in breve spensero il fuoco, che causò un danno insignificante.

Per il servizio d'ordine si portarono sul luogo gli agenti della forza pubblica.

Cadavere nel Po

Il lavandaio Crovari Sebastiano ed un di lui figlio, a nome Filippo, passando dal Ponte sulla strada Moncalieri, il cadavere di uno sconosciuto. Il medico distrettuale signor Herr ne constatò la morte, giudicandola avvenuta da circa sei ore per annegamento. Da documenti che aveva in una tasca, risulta trattarsi di certo Marchisio Mario, muratore, da Verrua. Esperti gli accertamenti legali, la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

La disgrazia d'un portalettere

Il dottor Quarella del San Giovanni ha medicato e giudicato guaribile in venti giorni il portalettere Giovanni Fantuzzi, d'anni 46, il quale era stato colpito dalla ruota di un furgone postale ed aveva riportato la distorsione del piede destro.

Stato Civile di Torino

25 dicembre 1915:

NASCITE 10, cioè maschi 8, femmine 2.

MATRIMONI: Baldi Fernando con Clerico Adelina — Cappa Ugo, Alessandro con Gorassi Jole Maria, ved. Olivero — Bessone Francesco con Guglielminetti Vittoria — Cappa Giovanni con Tua Rosalia — De Cesaris Spartaco con Bertinetti Maddalena — Cibelli Giuseppe con Reigner Maria — Bizzi Vercuccio con Balocla Silvia — Nosta Marco con Bolorini Giuseppina — Tresso Giovanni con Arduino Luigia vedova Novarese — Vivalda Luigi con Tigrini Maria — Salino Pietro con Chiaberi Margherita.

DECESSI: Vaira Margherita, d'anni 15, di Novello, casalinga.

Pezzi Teresa ved. Alterez, id. 74, di Galliate, esercente. — Ingresso L. 0.

Bergesio Giovanni, id. 21, di Torino, commesso.

Bessone Anna ved. Quercichio, id. 56, di Torino, casalinga. — Ingresso L. 0.

Stagnitto Carolina, id. 69, di Torino, casalinga.

Barbieri Silvio, id. 19, di Biago, soldato 8.o artiglieria da fortezza.

Russo Francesca ved. Pantini, id. 65, di Chieri, agiata, via Cernaia, 60.

Trevisio Irene ved. Mussigli, id. 78, di Asti, casalinga, via Santa Chiara, 12.

Manolo Carlo, id. 24, di Torino, ragioniere, via Nizza, 37.

Barolino Caterina n. Bargero, id. 72, di Rivarolo Canavese, agiata, corso Valdocco, 15.

Carissa Luisia n. Marziali, id. 60, di Torino, casalinga, via Ospedale 34.

Ghisotto Tommaso, id. 56, di Asti, meccanico, via Reggio, 42.

Vagliano Filippo, id. 58, di Fiora, guardaro, via Chivasso, 17.

Rossolino Emilia nata Scagliola, id. 78, di Monale, casalinga.

Tonale, id. di cui 4 domiciliati 11; negli ospedali, istituti, ecc., 5; non residenti in questo Comune 11; più 9 minori di anni 7.

26 dicembre 1915.

NASCITE, 8: cioè, maschi 6, femmine 2.

MATRIMONI: Corini Armando con Barengo Maria — Pol Pietro con Chiel Emma — Bertazzini Battista con Gliso Anna.

MORTI: Garello cav. Domenico, industriale, d'anni 65, di Strambino, corso Principe Oddone, 35.

Olivetti Maria ved. Puinio, id. 64, di Cirie, massaia.

Lanza conte Matteo Carlo, id. 46, di Mondovì, maggiore d'artiglieria.

Abrate Michele, id. 79, di Brn, negoziante, via Madama Cristina, 8.

Torchio Teresa n. Cerutti, id. 5, di Settore, casalinga, via Castelnuovo, 20.

Farinello Domenica n. Merlino, id. 61, di Fossano, casalinga, via Vigone, 25.

Quaranta Rosa, id. 70, di Rivalta Torinese, casalinga, via Venti Settembre, 32.

Turinetti Rosina n. Monti, id. 51, di Torino, casalinga.

Donna Luigi, id. 26, di Torino, ebanista, via Belfiore, 51.

Clere Vittoria ved. Rainetto, id. 85, di Aosta (Alta Savoia), casalinga, corso Re Umberto, 31.

Melinardi Giovanna ved. Gilliana, id. 72, di Montalenghe, operaia.

Merla-Gabrino Carlo, id. 30, di Vercelli, dottore in scienze, via Po, 7.

Barberaria Pietro, id. 72, di Cacconato, partito, corso Porta Nuova, 89.

Curti Giuseppa ved. Alberti, id. 73, di Torino, pensionata, via Gaudenzio, 12.

Delmastro Ignazio, id. 51, di Torino, facchino.

Bisso Giovanni, id. 47, di Chieri, sarto.

Pistone Natale, id. 19, di S. Stefano Belbo, soldato 50 fanteria.

Bongiovanni Domenico, id. 57, di Venaria Reale falegname.

Silvestri Paolina ved. Tosatto, id. 73, di Chivasso di Mezzo, casalinga, via Villafranca, 51.

Girardi Vittorio, id. 18, di Rubiana, operaio.

Rossi Adele id. 12, di Milano, scolara.

Più 3 minori d'anni 1.

Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati 13; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rabbia Giovanni, parrucchiere, con Amedeo Luigia, sarta — Borgiere Roberto, avvocato, con Ricci di Cervasio Clotilde, agiata — Rizzo Giuseppe, esercente, con Pinciroli Virginia — Pellanel-Delcorte Stefano, vice-macchinista, con Cavitelli di Cantalupa Claudia, agiata — Sala Flaviano, commesso viaggiatore, con Ghisco Amalia, negoziante — Perego-Cerlisfuoco Pietro, operaio, con Mauliero Modesta, lingerata — Barbero Paolo, falegname, con Camusati Maria — Medri Giuseppe, meccanico, con Minola Maria Teresa — Verna Edoardo, meccanico, con Margherita Benedetta, impiegata, Stato — Berlocco Ettore, meccanico, con Furlanetto Amalia, sarta — Cantano-Chiapella Luigi, tipografo con Arbrile Anna, levatrice — Bardieri Pietro, carrettiere, con Biasco Erminia, operaia — Cortia Giovanni, macellaio, con Torresetto Margherita — Scotta di Cantano Edoardo, agente di marchesi e dei conti di Marzenago servente di vaccello, con Di Saluzzo nobile Aurelia agiata — Tamburi Massimo, decoratore, con Bacchino Elisabetta, lavandaia — Clara Emilio, negoziante, con Maletti Rosa, magazziniera — Vachino Domenico, avvocato, con Boglia Elisa, agiata — Monticelli Guglielmo, attore drammatico con Zavaloni Nella, attrice drammatica — Bartels Carlo, capitano C. R. E., con Alberti Maria — Casarolo Maria, accasalee, con Zapperone Margherita, casalinga — Del Negro Antonio, capitano d'artiglieria, con Tiberghien Bianca, agiata — Giardelli Giovanni, professore Universita, con Ciaghelli Maria, civile — Bracia Cesare, possidente, con Gerbi Giuseppina, agiata, — Gunelli Sebastiano, negoziante con Bricca Angela, lavandaia — Balocco Paolo, cavaliere con Vivalda Matilde, sarta — Tomasia Giuseppe, comm. ingegn. con Rosenthal Giustina — Berio Camillo, avvocato collaboratore Tantalia con Valdi Maria, agiata — Alimone Lorenzo, calzolaio, con Casino Teresa — Tuchinanza Guglielmo, violinista, con Cesare Antonia, artista.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia Drammatica Italiana Drammatico-Carini-Piperno e Scel — Ore 20,15: *Le donne forti*, commedia di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Gelli-Guasti-Brocci. — Ore 20,45: *Non tradisce mio marito* commedia di Feydeau — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia dialettale Cavalieris. Gonelli — Ore 20,15: *Pinocchio*, *Fortunello e compagni*. Sano in 3 quadri, di Berta e Sarzano, adattamento musicale del maestro Colombino Arona — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *Un poeta povero*, commedia di L. Pierfranceschi. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,15: *La Sonnambula*, opera in 3 atti, di Vincenzo Bellini. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA — Riposo

CINEMA SPLENDOR. — *Fiamma* (la vergine dannatrice), interpretazione di Francesca Bertini.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

NOTA BENE: Oggi, Natale — Aperti, Farmacie ore 14-20.

Stamattina spegnevasi, dopo penosa malattia, a soli 33 anni

Cavallazzi Gaudenzio fu Fortunato

La moglie MARGHERITA FERRARO;
Le figlie:
CLEMENTINA col marito avv. ATTILIO GIRO' e figlio GIOVANNINO;
ANTONIETTA;
La sorella FELICINA CAVALLAZZI vedova DELLAROLE e figli;
La sorella ANTONIETTA FRANCESE vedova FERRARO;
Le cognate:
ANNA CATINI FERRARO col marito cav. dott. maggiore ALPINOLO CATINI e figli;
VIRGINIA ZANOTTI FERRARO col marito cav. dott. ALBERTO ZANOTTI;
Contessa MARIA MOLA DI NOMAGLIO FERRARO col marito conte EDILBERTO MOLA DI NOMAGLIO;
I cugini CAVALLAZZI, le cugine di FREGO, SILVA, FERRANTE, i parenti e i congiunti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio

I funerali avranno luogo domani domenica, alle ore 10, partendo da via Cannobbio, 16.

Serve la presente di partecipazione alle persone cui per involontaria dimenticanza non pervenisse la partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori.

Novara, 25 dicembre 1915. 18181

Reduce dal fronte, gravemente ammalato, dopo sei mesi di vita consacrata alla patria, il 24 dicembre in Torino, serenamente spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

Conte CARLO MATTEO LANZA

Maggiore d'Artiglieria

Col cuore straziato ne danno il tristissimo annunzio:
La madre contessa ANNA MARIA LANZA QUADRONE;
La moglie contessa EMILIA LANZA MELZI col figli ALBERTO, LODOVICO e PAOLO GINO;
Il fratello MATTEO, capitano di lungo corso;
Le sorelle: LISA col marito nob. ing. ENRICO SCIFONI;
VITTORIA col marito ing. GIACINTO dei conti CORSI DI BOSNASCO e figlio;
La cognata NORA col marito nob. FRANCO PARROCCHETTI, maggiore d'artiglieria si fronte e figli, e col padrigno ing. nob. PIERO PIOLA CAVERIO;
Le famiglie RICCATI-CEVA, QUADRONE, MELZI, RODAGLIA.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 10, partendo dal l'Ospedale della Croce Rossa, corso Valentino, 50. La cara salma sarà tumulata a Demonte nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Genisi)

Questa mattina, alle ore 11, moriva, munito dei conforti religiosi, fra le braccia dei suoi cari il

Conte Amedeo Avogadro di Quinto

Colonnello d'artiglieria a riposo

Coll'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio:
La vedova Contessa AMALIA DELLA CHIESA D'ISASCA; la figlia Contessa LAURA col consorte Conte CARLO GEREC TESAURO di DONATO, colonnello comandante i Lancieri d'Aosta e figli di ulteriori Conte CASIMIRO AVOGADRO di QUINTO colla madre Contessa CORINNA; la sorella Contessa DELFINA DELLA CHIESA D'ISASCA; i nipoti, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì mattina, alle ore 9,30, partendo dal proprio palazzo, in via del Duomo.

Il presente annunzio serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Vercelli, 25 dicembre 1915. 000 V.

La CASSA MUTUA DEGLI AGRICOLTORI PER GLI INFORTUNI DEGLI OPERAI SUL LAVORO, sedente in Vercelli, con dolore comunica ai suoi Soci la grave perdita del signor

Avogadro di Quinto conte Amedeo

suo ben amato Presidente fin dalla fondazione. 000 V.

Ieri, alle ore 21, dopo lunga malattia, serenamente spirava il

Prof. CARLO MEDA GARINO

Dottore in Scienze

d'anni 36

La madre MERCEDES BRIOLO, la sorella LIDIA CANETTI ved. MEDA GARINO, il fratello avvocato GIUSEPPE, il cognato GIUSEPPE BRIOLO colla consorte MARIA PERNETTI, le cognate LINA BRIOLO ved. CALOTTI, VIRGINIA BRIOLO in QUATTROCCHI e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Vercelli, ove avranno luogo i funerali, martedì 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa del defunto, via Goito.

Torino, 26 dicembre 1915 (via Po, 7).

(Pompe funebri Genisi)

Il 24 corrente, vittima di efferato delitto, spirava in Roma

VITTORIO FENOLIO

Capitano di Cavalleria

Coll'animo straziato ne danno il dolorosissimo annunzio il padre ing. MICHELE, la madre VITTORINA PLANDINET, le sorelle CAMILLA ed ELENA, gli zii, le zie e parenti tutti.

Torino, 27 dicembre 1915.

Il trasporto funebre partirà oggi, alle ore 16, dalla stazione di Porta Nuova lato via Nizza di fronte a via Bertholet.

(Pompe funebri Genisi)

ULTIME NOTIZIE

Quattro vani attacchi tedeschi tra Ypres e Armentières

Importanti successi dell'artiglieria inglese – L'insuccesso della missione Bülow in Isvizzera.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 26, notte.

Informazioni ricevute sui combattimenti svoltisi tra Ypres e Armentieres dimostrano la gravità dell'insuccesso tedesco. Dopo una potentissima emissione di gas asfissianti i tedeschi lanciarono i loro battaglioni contro le linee inglesi; ma invece di trovare nelle trincee avversarie i soldati semi-asfissiati trovarono contro uomini nel pieno possesso del vigore fisico e morale. La lotta divenne aspra ed a corpo a corpo violenti avvennero nei punti avanzati delle linee inglesi. Il primo attacco fu compiuto da una divisione; cominciato alle undici del mattino terminò a sera inoltrata ed i tedeschi furono completamente respinti. L'attacco ricominciò alla notte e durò sino al mezzogiorno seguente. Durante queste dodici ore i tedeschi pronunziarono quattro attacchi, appoggiati dalla potente artiglieria; ma quella inglese si mostrò superiore; mentre essa contrastava efficacemente le batterie tedesche i fuochi concentrati della fucileria e delle mitragliatrici falciavano letteralmente le prime linee degli assalitori. Soltanto dopo un quarto ed inutile tentativo i tedeschi ripiegarono inseguiti dal fuoco dell'artiglieria inglese che li decimò nuovamente.

D. R.

Il comunicato francese delle ore 15

Parigi, 25, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: «Notte calma su tutto il fronte».

(Ag. Stefani).

L'Austria non vorrebbe una rottura diplomatica cogli Stati Uniti

La seconda Nota americana giudicata in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

La prima nota americana per l'affondamento dell'Ancona era stata giudicata dai giornali tedeschi brusca, altezzosa, volgare. La seconda è qualificata cortese. Tuttavia vi sono dei punti scabri i quali non saranno facile la soluzione dell'incidente. Il Governo americano — scrive la *Gazzetta di Francoforte* — si richiama al rapporto del Comando di marina austro-ungarico sulla distruzione dell'Ancona, rapporto trasmessogli il 15 novembre. In esso si parla che questo documento contiene la versione che la nave fu silurata dopo che la macchina era stata fermata e mentre c'erano ancora passeggeri a bordo.

In America si rileva in tal modo che ci s'è la prova che il comandante del sottomarino abbia violato i principi del diritto internazionale e dell'umanità e non si può in modo alcuno entrare in altra discussione su questo proposito. Le difficoltà in cui questo nuovo documento di Wilson mette l'ufficio austro-ungarico degli Esteri non sono piccole, dato che il commercio diplomatico fra i due paesi è stato caratterizzato dal richiamo dell'Ambasciatore Dumba. Certo è desiderio sincero del Governo austro-ungarico di evitare una rottura cogli Stati Uniti. Se si chiedesse poi consiglio a Berlino, senza dubbio anche Berlino consiglierebbe di procedere nel miglior modo, per uscire dalla situazione attuale. D'altra parte non è facile proporre un compromesso corrispondente alla dignità della Monarchia di fronte ad un capo di Stato che, come Wilson, adotta un contegno così autoritario sempre da dittatore... Se a Washington si continuerà ad usare il tono usato finora, ogni concessione infatti renderebbe vano il compromesso spesato.

Il *Berliner Tageblatt* dice che la Nota usa un linguaggio corretto, ma il tutto non ha fatto un sol passo verso la soluzione. Tuttavia è notevole che il Governo americano non pone un termine per la risposta.

La *Vossische Zeitung* rileva che la Nota riassume tre i suoi argomenti da un rapporto del Comando della flotta austro-ungarica, rapporto che non è noto in Germania e che conviene assolutamente di conoscere per poter dare un giudizio. Comunque la seconda Nota non ripete le stesse affermazioni contenute nella prima e si lascia cadere.

L'Imperatore d'Austria parla di "Gorizia austriaca,, ad una slovena e ad un rinnegato!

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette il Principe-vescovo di Gorizia, Sedej, l'oveno, ed il capitano provinciale di Gradisca e Gorizia, mons. Faidutti, friulano. Essi ringraziarono per i sentimenti espressi negli auguri del 3 dicembre in cui si parlava del bombardamento di Gorizia. L'Imperatore rispondendo al loro discorso disse che si interessava profondamente alla sorte toccata al Friuli austriaco e che avrebbe fatto tutto il possibile per guarire le ferite ad esso recate. E si informò sulla data del bombardamento e sulla condizione dei preti della diocesi di Gorizia.

L'accordo austro-tedesco per l'amministrazione della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

I giornali viennesi pubblicano l'accordo intervenuto fra la Germania e l'Austria-Ungheria per la rappresentanza degli interessi della monarchia austro-ungarica a Varsavia e per la delimitazione del territorio amministrativo austro-ungarico germanico alla destra della Vistola.

Il cambio svizzero sull'Austria e sulla Germania continua a diminuire

Ginevra, 26.

Il prezzo del cambio svizzero sull'Austria e sulla Germania continua a diminuire in modo impressionante.

Il 13 novembre i corsi ufficiali dei cambi a breve scadenza erano quotati così: per l'Austria: lettera 77,60, denaro 75,60, e per la Germania: lettera 108,75, denaro 107,50. Poco più di un mese dopo, al 22 dicembre, sono quotati per l'Austria: lettera 69,75 denaro 67,75, con circa otto punti di ribasso; e per la Germania: lettera 100,85, denaro 98,80, con circa nove punti di ribasso.

Il Principe di Bülow ritorna in Germania

Londra, 26, notte.

Il «Daily Mail» ha da Zurigo, 25: «Accompagnato da numerosi segretari, il principe di Bülow ha lasciato ieri la Svizzera, ritornando in Germania. I giornali svizzeri esprimono la loro soddisfazione per lo scacco degli intrighi di Bülow.

(Ag. Stefani).

Lloyd George agli operai di Glasgow

Vibrato eccitamento dei sensi patriottici

Glasgow, 26.

Lloyd George ha pronunciato ieri, alla presenza di 3000 capi di Associazioni operaie e capi operai delle fabbriche, un discorso circa l'impiego delle officine di operai non specialisti insieme cogli operai specialisti. Nel suo discorso Lloyd George ha detto che si era recato alla riunione di Glasgow per presentare proposte dall'accettazione delle quali dipende non soltanto la vittoria, ma anche la salvezza di innumerevoli vite. «E' possibile — ha soggiunto l'oratore — che io debba riferire per il tramite del Parlamento, all'esercito britannico che gli operai tecnici inglesi si rifiutano di sospendere i loro regolamenti quando ciò occorre per salvare la vita dei loro camerati sui campi di battaglia? Rifiuto di credere che gli operai inglesi siano meno patrioti degli operai francesi, il cui spirito di sacrificio e di abnegazione ha permesso alla Francia di resistere con successo alla macchina costruita con l'unico degli operai tedeschi. Il tempo stringe e occorre che il concorso degli operai sia dato senza indugi». Lloyd George ha terminato il suo discorso rivolgendo un caloroso appello agli operai inglesi. «Può darsi — egli disse — che il Kaiser sarebbe appagato con l'annessione del Belgio, il pagamento di un'indennità, la perdita di parecchie colonie britanniche e la rinuncia della Gran Bretagna al dominio del mare. Ma allora la Gran Bretagna sarebbe altrettanto completamente in preda al dispotismo prussiano, come lo è oggi il Belgio. Io conosco già in precedenza la risposta degli operai inglesi che hanno dato tanto volentieri i loro figli al servizio della Patria».

"La guerra deve durare,, Lo sfacelo della missione Ford

Dichiarazioni del primo ministro norvegese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

La missione pacifista americana è in sfacelo. Da Cristiania si annuncia che Ford ritornerà a casa. Ieri mattina, si è imbarcato a Bergen sul piroscafo *Bergenfiord*, ed è ripartito per New York.

Del resto, in Norvegia, qualunque opera di pace è giudicata, almeno per ora, prematura. Il Presidente dei Ministri Knudsen, ricevendo i giornalisti che fanno parte della carovana, ha detto chiaramente che oggi a suo giudizio è impossibile, e all'infuori di ogni speranza far proposte del genere. «I belligeranti vogliono lottare sino alla fine; se intervenissimo oggi, il nostro passo sarebbe oggetto di una interpretazione falsa. Perciò l'intervento non causerebbe che danno. Del resto, noi non potremmo proporre: tutt'al più potremmo aderire alle proposte ufficiali del Governo americano, ed anche questa nostra adesione dovrebbe essere compiuta d'accordo con la Svezia. In Germania, poi, fallito l'appello lanciato al Reichstag, si insiste più che mai che la guerra deve continuare. In Germania si commenta in questo senso anche la manifestazione avvenuta di recente al Consiglio svizzero. Gli uomini di Stato svizzeri sono amici della situazione. Essi da sette mesi si mantengono in una neutralità corretta verso i belligeranti. Il loro passo soffre tanto per la ripercussione della guerra mondiale: è perciò da escludere che il loro contegno sia dettato da idee partigiane. Sappiamo pertanto dagli Stati belligeranti e dagli Stati neutrali che la guerra deve continuare e quindi possiamo ritenere chiusa e sbrigata ogni discussione in proposito prima che la situazione militare si sia sviluppata ulteriormente. Possiamo rinunciare a ritornare sull'argomento».

Cinque divisioni austro-tedesche in Bulgaria

Si prepara la marcia su Salonicco?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Nessuna modifica è avvenuta alla frontiera serbo-greca.

Il nemico non la traversò ancora in nessun punto.

Il corrispondente da Salonicco del *Temps* assicura che se le truppe germano-bulgare non continuarono l'inseguimento dei franco-inglesi che ripiegavano in Grecia, la causa va ricercata nella mancanza di munizioni. Si segnala a Gevgeli, a Doiran e Datritch l'arrivo di forti convogli carichi di cannoni e di mortai destinati ai bulgaro-tedeschi che ivi si concentrano. I tedeschi avrebbero attualmente cinque divisioni in Bulgaria, destinate in parte a riunirsi alle truppe di re Ferdinando in caso di una marcia su Salonicco.

Viene smentita categoricamente l'informazione data dalla *Wolff* che le truppe inglesi, reduci dal Dardanelli, abbiano tentato di sbarcare a Cavala, il cui comandante di porto avrebbe loro opposto un rifiuto.

D. R.

Quali sarebbero i progetti dell'Intesa nell'ulteriore azione balcanica

(Notizie tedesche)

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Molti sono i giornali tedeschi i quali hanno detto che cosa si sia concretato nel Consiglio di guerra tenutosi recentemente a Parigi.

L'Intesa invierebbe truppe a Salonicco fino a 500.000 uomini, effettivo chiesto dal generale Sarrail. La Quadruplice sgombrerebbe a poco a poco Gallipoli, ove si troverebbero ancora 100 mila uomini. Sino alla primavera gli Alleati si terrebbero sulla difensiva sul fronte occidentale.

Come fantasia giornalistica le informazioni non sono senza interesse. Riguardo l'esattezza ne dà un giudizio il conte Reventlow. Sono da accogliersi con prudenza — egli dice — giacchè si tratta forse di indiscrezioni volute; ad ogni modo è certo che la Quadruplice si propone una ripresa offensiva nei Balcani con la cooperazione della Russia. Da ciò hanno origine le forti pressioni sulla Rumania. Le condizioni greche sono imperscrutabili, benchè Guneris, quale seguace della politica del Re, abbia dalla sua parte la maggioranza del Parlamento, e la grande reclame che la Quadruplice fa alla spedizione balcanica potrebbe anche avere lo scopo di indurre le Potenze centrali ad ingelosire gli altri fronti, per passare poi ad un'azione improvvisa in uno dei centri della guerra a settentrione.

Più che a queste notizie i giornali tedeschi danno valore al contratto concluso tra la Commissione centrale per la vendita delle granaglie a Bucarest e l'ufficio centrale per l'acquisto delle granaglie in Germania ed in Austria-Ungheria. Secondo questo trattato, di cui dà notizia la *Gazzetta di Colonia*, viene assicurata l'esportazione dalla Romania delle granaglie comprate da lungo tempo e già pagate. Il trasporto su piroscafi e treni, e inoltre l'acquisto di oltre 500 mila tonnellate di prodotti del suolo.

Il Governo rumeno si impegna a garantire la libertà di esportazione ed il traffico ferroviario per le vecchie merci e per le nuove. Di queste 500 mila tonnellate il 40 per cento sarebbe frumentone e segale; il 15 per cento orzo; il 20 per cento frumento; il 15 per cento piselli e fagioli. I prezzi sarebbero minori di quelli minimi fissati dalla Commissione romena di vendita. Il pagamento avverrebbe all'uscita della merce dal confine o alla partenza dai porti danubiani. La altre 500 mila tonnellate di granaglie ora acquistate saranno inviate parte per il Danubio e parte mediante treni fino all'aprile 1916. Nello stesso tempo fu studiato un accordo con la Banca Nazionale romena per la transazione della valuta.

"Il prestigio della Romania è aumentato,, Dichiarazioni politiche di Bratiano

Zurigo, 26, notte.

Si ha da Bucarest: Al Senato romeno è stato approvato l'indirizzo di risposta al discorso del Trono con 72 voti contro 16. Gradeanmi dichiarò lodevole l'invito contenuto nel discorso del Trono alla concordia nazionale, ma disse che è impossibile sentirsi d'accordo col Governo che fa una politica di indugi e di attesa.

Il presidente del Consiglio Bratiano dichiarò che gli attacchi al Governo sono dettati dalla passione e quindi sono ingiusti. Essi si limitano ad accusare il presidente del Consiglio di volere fare prevalere la sua autorità personale. Il presidente del Consiglio all'inizio della sessione volle assicurarsi del consenso fra il Governo e la Maggioranza e questa lo appoggiò, come dimostra la composizione della Commissione per l'indirizzo di risposta.

Una parte dell'Opposizione, senza assumersi la responsabilità dell'azione del Governo gli ha dato il suo appoggio; un'altra gli ha ricusato.

Bratiano parlò quindi delle difficoltà economiche e disse che non si può rimproverare il Governo se manca l'esportazione finchè è chiuso il traffico attraverso i Dardanelli ed il Danubio.

«Allorchè saranno i dati necessari — disse Bratiano — revocheremo i divieti di esportazione perchè altri Stati non volevano esportare merci a noi necessarissime, se non dietro compenso. Gli acquisti del materiale di guerra sono stati fatti senza badare a possibilità di risparmio». Chiese che sia rinviata ogni inchiesta e discussione sull'intralcio delle forniture, rilevò che la discussioni di politica internazionale fra il Governo e l'Opposizione avvengono in condizioni sfavorevoli.

Bratiano aggiunse: «L'Opposizione liberale aveva nel 1913 gli stessi obblighi verso il Governo che deve avere quella di oggi. Essa li adempì. Il mio discorso di allora è stato usato a torto per la difesa dell'opposizione odierna. Allora lo tenni quando la vittoria delle nostre armi era decisa. Altrettanto faccio è che io desideri un Governo nazionale. Respinsi anzi anche l'appoggio promessomi, a patto che dichiarassi precedentemente la guerra, senza badare alla condizioni in cui il paese si trovava e quale che fosse il mio convincimento».

Bratiano disse quindi che il prestigio della Romania è aumentato. Affermò di desiderare ardentemente, insieme con l'appoggio della Maggioranza, il riserbo dell'Opposizione, la quale non opera bene interpretando, in cattivo senso, la fermezza della Maggioranza e la sua fiducia nel Governo. «Questa fiducia non va ad una persona, ma alla nostra missione, come nell'ufficio divino il rispetto non va ad un uomo ma alla fede che lo circonda ed alle speranze di tutti». (Acclamazioni).

Frana su una linea ferroviaria

Firenze, 26, notte.

Il treno N. 22 presso la stazione di Scivigliano dovette fermarsi a causa di una frana sulla linea stessa. Dopo due ore circa il servizio ferroviario è stato riattivato. Tutti i treni della linea hanno subito un eguale ritardo.

In Egitto si attendono grandi avvenimenti militari

Roma, 26, notte.

In una lunga corrispondenza dal Cairo, il corrispondente del *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che il traffico tra l'Italia e l'Egitto è ora quasi normale, avendo i postali ripreso regolarmente il loro servizio, afferma che in Egitto si attendono grandi avvenimenti militari. Persona serissima, giunta da Beirut, ha affermato che il 25 agosto fu affisso a Giaffa, in Siria, un comunicato ufficiale dell'ambasciatore germanico di Costantinopoli annunciante che un esercito tedesco di 200.000 uomini era stato avviato verso i Balcani, e che sarebbe arrivato il 25 ottobre a Costantinopoli, donde poi, avrebbe proseguito per la Siria e l'Egitto.

La Siria ora è calma dopo la sanguinosa esecuzione in massa. La crisi economica è sopportabile. La massa, come sempre, è ignorante; gli intellettuali sono o uccisi o imprigionati. Djemal pascià, che comanda, è quasi indipendente da Costantinopoli. Egli ha sotto di sè un esercito, di cui si conosce poco l'importanza, giacchè i soldati turchi sono tenuti gelosamente lontani dalla città, e quando devono attraversarla lo fanno di notte, allorchè, per ordine, tutti gli abitanti sono chiusi nelle case. Gli ufficiali tedeschi sono pochi e visti di mal occhio da Djemal pascià.

La scarsità di materiale non permette all'ingegnere von Messner di spingere la sua ferrovia di penetrazione fino ai confini dell'Egitto; essa è stata rimpiazzata da una grande strada carrozzabile, costruita da migliaia di operai militarizzati, in massima parte cristiani. Ad occidente dell'Egitto l'atteggiamento dei Senussi è piuttosto equivoco, perchè pare che il Gran Senusso voglia giovarsi delle discordie europee. In seguito alla conquista della Libia da parte dell'Italia, la frontiera tra l'Egitto e la Libia fu definita da un compromesso tra l'Italia e l'Inghilterra; ma il Senusso approfittò della situazione, e s'impossessò, oltre che di Giarabub, anche di Sollum, e perciò fra le due grandi Potenze si è incuneato un piccolo regno schiavista e fanatico, dove il Senusso batte moneta, impone dazi e pedaggi, installa la dogana, arruola soldati e tratta da pari a pari col Governo egiziano.

Intanto, ogni tanto, il Senusso riceve armi e munizioni dalla Turchia e dalla Germania. Qualche volta qualche vellero è catturato, ma il più delle volte arrivano indisturbati. Pure non esagerando la potenza del Senusso, che in tutto, poi, non ha che appena 20.000 uomini, di quel lato qualche cosa è da attendersi. Infatti, non si spiegherebbe il perchè tedeschi e turchi vogliono far rientrare le bande senussite da propri ufficiali. Infatti, quando, mesi or sono, due incrociatori americani trasportarono una turba di fanatici russi accampati dalla Palestina, tra loro erano mischiati una dozzina di ufficiali tedeschi, che, quando si trattò di vestire l'uniforma russa, se la sviagrarono, raggiungendo le truppe senussite. Forse i nostri nemici contano sulle simpatie che la setta senussita ha tra i beduini nomadi del deserto libico, sui quali, più che il fanatismo, potrebbe la prospettiva del bottino e della depredazione. Ma se i turco-tedeschi credono di trovare in Gran Bretagna mal preparata in Egitto, si ingannano a partito. Ed infatti le difese del Canale sono state oggetto di cure minugiose da parte dell'Inghilterra.

Inoltre, gli sbarramenti di tutte le vie di accesso della Libia sono già pronti ed attendono. Quanto al Canale di Suez, si nota l'arrivo continuo di truppe coloniali inglesi. Ultimamente sono giunti dei reparti di boeri. Queste truppe sono installate sul Canale, nel Cairo ed in Alessandria. Soldati di ogni colore, venuti da ogni parte dell'Impero, dall'aspetto marziale, benissimo armati ed equipaggiati, attendono il momento di rintuzzare il nemico sul Canale, con la cooperazione dell'artiglieria postata sulla riva e delle navi da guerra ancorate al due sbocchi e sui laghi. Quando avverrà lo scontro non si può precisare; però si ritiene che occorreranno ancora varie settimane; avvisaglie se ne avranno anche prima o continuamente, ma l'urto principale è atteso per il gennaio o febbraio prossimi.

Padre Semeria ammalato

Roma, 26, notte.

(A.) — I circoli cattolici sono informati che padre Semeria, il quale, come è noto, ha lasciato il fronte qualche tempo fa, causa le fatiche che ha dovuto sopportare nel suo alto ufficio di cappellano agli ordini del Comando supremo, ha dovuto ritirarsi prima a Torino, presso la madre ed il fratello, ora in una casa di salute. In questi ultimi tempi la sua vita, troppo agitata, sembra abbia scosso il suo sistema nervoso, come pure hanno dovuto constatare i suoi amici. I suoi superiori hanno trovato opportuno imporre all'illustre barnabita un riposo assoluto per qualche tempo.

Derubato ferito dal ladro

Savona, 26, notte.

Due giovinastri, certi Secchi Paolo di Nicolò, di anni 16, nato a Sassari, ed Alessandri Marco di Carlo, di anni 17, nato a Cairo, entrambi disoccupati, vagabondavano per piazza delle Erbe, si impadronirono di alcune mele e di qualche arancio, in danno del negoziante di frutta signor Genta Giuseppe. Se ne accorse il di lui figlio, Paolo Genta, il quale percorse il di lui figlio, Paolo Genta, il quale percorse e redarguire i due ladruncoli. Uno di essi, allora, e precisamente il Paolo Secchi, senza proferir verbo, estrasse di tasca un coltello, ne vibrò tre colpi al signor Genta, dandosi, quindi alla fuga coll'Alessandri.

Fortunatamente, le ferite non sono gravi, essendo i colpi stati mitigati dal paletot che indossava il Genta.

Informata la Pubblica Sicurezza del ferimento, gli agenti si posero subito alla ricerca del precoce malfattore; riuscendo, per ora, ad arrestare soltanto il di lui compagno, cioè il Marco Alessandri. Continuano le indagini per l'arresto del feritore.

L'orribile fine di un carrettiere

Savona, 26, notte.

Carlo Giacomo Garbero, d'anni 50 circa, abitante colla famiglia a Spigno dove lavorava presso il pollivendolo Piccone, avuto incarico di venire a vendere in Savona una certa quantità di capponi, poneva in viaggio guidando un carro. Il Garbero vendette i capponi e quindi riprendeva senz'altro la via del ritorno. Poco dopo avere oltrepassato il Dazio comunale di Codroipo, fra Savona ed Altare, il disgraziato, che erasi lasciato vincere dal sonno seduto sul carro, forse per un sobbalzo di questo, cadde al suolo, rimanendo fatalmente sotto una delle ruote. Riportò la commozione e l'emorragia cerebrale. Trasportato al nostro ospedale vi giunse agonizzante.

Un'ora dopo il povero Garbero cessava di vivere. Informate la moglie e le tre figlie, esse giunsero a Savona, recandosi direttamente all'ospedale, dove seguì una scena straziante.

Si getta nudo da una finestra

Udine, 24.

Questa notte, dopo le tre, lo studente di belle lettere Giuseppe Bonanni, d'anni 23, dimorante ad Udine colla famiglia, in via Tomadini, 7, in un accesso di nevrastenia per surmenage intellettuale, si gettò nudo dalla finestra, nella sottostante via. Fu raccolto da alcuni soldati e trasportato con un'automobile all'Ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza, avendo riportato una grave lesione alla regione frontale, con lesioni interne. Versa in condizioni disperate.

Motociclista contro un paracarro

Udine, 24.

Il signor Carmelo Spadaro di Sante, di anni 27, da Santarosa (Messina), ricco possidente e fornitore di bovini all'esercito, partì stamane in motocicletta da Udine, ove era alloggiato all'*Albergo d'Italia*. In seguito ad urto contro un paracarro, nei pressi di Codroipo, cadde, rimanendo al suolo privo di sensi, in condizioni gravissime e tali che dispersi di salvarlo, avendo riportato la frattura della colonna vertebrale, venne trasportato all'Ospedale civile di Codroipo. La famiglia è stata telegraficamente avvertì della grave disgrazia.

Il cav. G. Rivetti latitante perchè colpito da mandato di cattura per tentata corruzione d'un ufficiale

Biella, 26, notte.

Una notizia che ha sollevato forte impressione e viva sorpresa si è sparsa negli ambienti industriali cittadini: contro il cav. Giovanni Rivetti, comproprietario del lanificio G. Rivetti e Figli, di Biella, fu spiccato mandato di cattura per tentata corruzione di ufficiale dell'esercito. Dapprima la notizia pareva così madornale che non la si credeva. Si venne poi a sapere come andarono le cose: da vario tempo il Governo non faceva più i pagamenti per le forniture militari con regolarità. Il lanificio Rivetti si trovava creditore di circa 12 milioni verso il Governo, per forniture di panno grigio-verde e flanella. Le forniture stesse furono trovate sempre ottime e la Ditta veniva citata ad esempio presso le altre Case forenitrici militari. Il cav. Giovanni Rivetti sollecitò ripetutamente al Commissariato di Torino la emissione dei mandati di pagamento, ma con risultato negativo. Ora è un mese, visto che le sue insistenze non ottenevano risultato, avrebbe detto all'ufficiale incaricato che se occorreva fare del lavoro straordinario per l'emissione di quei mandati di pagamento, la sua Ditta era disposta a retribuirlo. Ma questo è venuta la denuncia di tentata corruzione, sporta dal tenente Sacerdote al colonnello Fianchini. Il mandato di cattura è stato spiccato soltanto di questi giorni, ed il cav. Rivetti si è reso latitante.

L'inaugurazione di una Mostra d'Arte a Napoli

Napoli, 26, notte.

Oggi, alle ore 12, coll'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Pasquale Grippo, nei grandi saloni dell'*Hôtel Excelsior* è stata inaugurata la 37.a Esposizione della Società promotrice di Belle Arti «Salvator Rosa».

Sono intervenute le Autorità civili e militari, le più spiccate personalità del mondo artistico-politico e letterario. Hanno pronunciato applauditi discorsi il presidente della Società promotrice, comm. Achille Minozzi, ed il sindaco prof. Del Pezzo. L'on. Grippo ha pronunciato poche improvvisate parole per compiacersi della riuscita della Mostra e per rilevare che essa costituisce un atto di vero patriottismo, perchè dimostra che la tranquillità e la serenità non sono esulate dall'animo degli italiani, i quali hanno viva fede nel risultato della loro causa nazionale. Ha aggiunto anche che i buoni cittadini devono dare incoraggiamento agli artisti, giacchè questi, mantenendo accesa la fiaccola dell'arte, rendono alla Patria servizi non meno grandi di quelli che compiono i combattenti.

(Stefani).

Un nuovo tipo di sigaro toscano

Roma, 26, notte.

I giornali dicono che alla Manifattura dei tabacchi è stato sperimentato e confezionato un nuovo tipo di sigaro toscano. Esso peserà quattro grammi e sarà posto in vendita a 10 centesimi. La Manifattura dei tabacchi sceglie per la fabbricazione di questi nuovi sigari la qualità di Verona. La foglia di tabacco è della stessa qualità di quella dei sigari toscani da 15 centesimi e proviene da Firenze. I nuovi toscani verranno messi in vendita nel prossimo febbraio o nel mese di marzo.

Gravemente ferito da una guardia municipale

Savona, 26, notte.

Di ritorno dal fronte, Giovanni Ruga seppe che durante la sua assenza la propria moglie fu malmenata dalla guardia del Comune, Giovanni Boschi, di Borgomaraero. Al primo incontro il Ruga affrontò il Boschi, ed in breve, passando dalle parole a vie di fatto, la guardia diede mano alla rivoltella e fece gravemente all'estremità inferiore del torace il giovanni Ruga, che fu raccolto e portato all'ospedale. Date le gravi condizioni del ferito, l'Autorità ha fatto trarre in arresto la guardia.

ULTIME DI SPORT

La Coppa Federale L'incontro di ieri a Torino

Ieri il campo di foot-ball Club Torino ha ospitato la giovane promettente squadra dell'Unione Sportiva torinese. Questo era il secondo match del torneo per la Coppa Federale ed il Torino, dopo il match, sostenuto domenica scorsa con gli arbitri bianco e neri doveva mettere tutta la sua buona volontà ed energia per riconquistare il suo primato. Però il match non era completamente sicuro per i granata e si prevedeva una bella ed accanita lotta fra le due squadre.

Tale riuscì lo scontro di ieri, in cui il Torino ebbe ragione sulla squadra avversaria con due goals a zero. Entrambi i punti vennero segnati nel primo tempo; uno in mêlée ed un altro per merito del giuocatore Gaja.

Durante il primo tempo il giuocatore Morando II si fece dovette ritirarsi dal campo. L'Unione Sportiva torinese passò all'offensiva e quasi mantenendosi durante tutto il secondo tempo dimostrò e spiegò un ottimo giuoco, ma malgrado il valore dei suoi sportivi non potè segnare alcun punto. Arbitrava il signor Laugeri.

Gli altri matches

Genova, 26, notte.

Il match più importante della giornata è stato quello giuocato fra le due squadre del Genova F. C. e del Savona F. C. I genovesi hanno trionfato in modo straordinario e la loro superiorità s'appalesa fin dalle prime azioni tanto che alla fine del match essi segnavano al loro attivo 13 goals, mentre i savonesi non riuscirono a farne alcuno.

Milano, 26, notte.

Oggi sul campo del Velodromo Sempione si sono incontrate le squadre del Milan e dell'U. S. M. per disputare il match per la Coppa federale. Arbitrava l'avvocato Mauro.

Il Milan era incompleto: mancavano Wan Hege e Barbieri; per contro l'U. S. M. scese in campo con tutti i suoi uomini. I bianconeri del Milan dimostrarono una netta superiorità sulla squadra avversaria che non potè nemmeno salvare l'onore della giornata. Nel primo tempo al 42.o minuto Ferrario segna il primo goal a favore del Milan in seguito a un calcio di rigore.

Al 44.o minuto Covenini I segna un secondo punto per il Milan su debole rimando del portiere unionista. Alla ripresa gli attacchi del Milan si infrangono contro la difesa dell'Unione S. M., e nessuno riesce a realizzare un goal. L'incontro si chiude così con una vittoria del Milan, con due a zero.

I campionati di terza categoria

Ieri si svolsero a Torino i seguenti incontri per il campionato di terza categoria:

Foot Ball Club Torino ha battuto il Nazionale Foot Ball Club con cinque goals a zero.

L'Unione Sportiva Torinese ha avuto ragione sull'Unione Sportiva Barriera di Nizza con tre goals a zero.

La Juventus ha trionfato contro la Libertas con sette goals a zero.

Il Pastore Foot Ball Club ha battuto Amatori Giuoco del calcio con un goal a zero.

L'inaugurazione della stagione scaligera

L'"Igor,, di A. Borodin

Milano, 26, notte.

Coll'opera *Igor*, del maestro Alessandro Borodin, si è inaugurata la stagione lirica alla Scala.

La bella e grandiosa sala era affollata di un pubblico scelto e numeroso; si notavano numerose personalità dell'arte e della letteratura. Il successo dell'opera nel suo complesso apparve però piuttosto freddo. Il lavoro del maestro russo, che si mantiene sempre in una nobile ed elevata linea d'arte, è apparso alquanto monotono e, forse, eccessivamente prolisso, nonostante i numerosi tagli praticati. Appunto per questi tagli l'azione è sembrata al pubblico slegata e scucita. D'altra parte, però, nello spartito non mancano, anzi abbondano pezzi melodici di nobile bellezza e di grande potenza espressiva. Sopratutto è stata ammirata la parte corale, ricca di originalità. Le danze nel secondo atto, allestite con grande magnificenza, hanno provocato l'ammirazione generale, cosicchè alla fine dell'atto si sono avute tre chiamate insieme, calorose, insistenti. Il successo dell'*Igor* andrà crescendo nelle successive rappresentazioni, poichè la musica del Borodin, per essere apprezzata in tutta la sua intensa bellezza, ha bisogno di parecchie audizioni. L'esecuzione, affidata al maestro Marinuzzi, col concorso del basso Anphitheatroff, è stata assai buona. L'orchestra ha suonato bene e i cori sono apparsi perfetti. Ottimi specialmente la Della Rizza, il baritono Danise, il tenore Schipa e il basso Cherino.

ULTIME DI CRONACA

L'esposizione di caricature

Alle 11, ieri mattina, nel salone dell'Associazione di Carità, in via Po, si è aperta l'esposizione di caricature ideata dagli artisti Manca e Simonetti e nella quale figurano opere e saggi — tutti lavori inediti ed originali — dei più noti caricaturisti torinesi. L'esposizione, la quale oltre che una squisita manifestazione artistica è anche un nobile atto di beneficenza perchè i proventi che da essa verranno ricavati saranno devoluti al fondo «Pro alluvionati», si è inaugurata senza grandi pompe ufficiali, ma con un grandissimo concorso di pubblico e pubblico elettissimo. La vastissima sala era letteralmente stipata e per avvicinarsi alle pareti occorreva farsi largo. Vi si notavano i rappresentanti del prefetto e del sindaco, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, artisti, giornalisti, letterati insigni, personaggi del Corpo accademico universitario e molte gentilissime signore.

La cerimonia, abbiamo detto, fu semplice, ma garbata assai, geniale ed improntata a fine buon gusto. Non discorsi inamidati e solenni, ma veramente adatte alla circostanza, poche parole di presentazione e di ringraziamento al pubblico, pronunziate in tono conversevole eppure famigliare dall'avvocato Pavesio, ed una spiglata, briosa cicalata (ecco lata senza conseguenza ha avvertito l'autore) di Ernesto Ragazzoni. Il pubblico ha tenuto dietro al dicitore — il quale ha parlato per circa un'ora — col massimo interesse, divertendosi moltissimo, e sottolineando con sorrisi e schiette risate i frequenti passaggi arguti, e le trovate geniali e le indicibili immagini, dove sotto una forma in apparenza leggera sono spesso espresse verità profondamente umane e sentite.

Il Ragazzoni ha parlato dell'«Arte che ride» in genere, ed in ispecie dell'arte della caricatura, trascinando il suo uditorio dove gli è piaciuto, al capriccio della sua fantasia (e Dio sa se la sua fantasia ha capricci!), dai pazzi egiziani — quelli dell'*Aida*, alle feroci dove ora si combatte per l'Italia, da Cicerone al Globbe di Marco Balossardi, toccando per via — eppure senza perdere la via — degli argomenti più diversi, trovando ingegnose, impensate definizioni delle parole più comuni, improvvisando le più bizzarre teorie a spiegare le varie specie di freddure (le freddure sono semplici, complesse...) e della compagnia dei gas) ed con descrizioni-modello, ora abbandonandosi ad impeti lirici, ora rifacendo versi per venire infine ad una conclusione che per quanto possa sembrare paradossale è giustissima.

«Dilamori dei nostri difetti, — conclude il ragazzoni, — ma in giusta misura; non disperiamocene. Senza di essi non avremmo il piacere, non avremmo l'arte, — o caricaturisti, — di ridercì sopra.

Il dicitore fu salutato da vivi, calorosissimi applausi.

Delle opere esposte alla mostra diremo più diffusamente fra breve. Solo diciamo, per ora, che l'esposizione è veramente degna di essere visitata. I lavori esposti si contano a centinaia. Ottime, di sfuggita, i gustosi calendari di Manca.

Manca è un caricaturista del disegno e la sua linea, precisa ed elegante, il tratto con grande efficacia caratteri e figure.

Gino Simonetti, giovanissimo ancora, cerca il suo via, ma le sue trovate dimostrano un vero ed acuto senso dell'umorismo. I fratelli Gatti si danno, in caricatura, le grandi figure del rinascimento: Leonardi, Raffaello, Reginetta Tedeschi ha caricature di paesaggi romantici ed assai ben sentiti. Petrella coglie le sue macchiette al caffè in bianco e nero. Romano ci presenta i primi polli, i soldati di Napoleone I, Cinerin si distingue per le allegorie politiche. Boetto ha raccolto al fronte schizzi interessantissimi. Vellan è notevole per le caricature e statuette. Villetti il suo Ferravilla. Pasquali ha due buratlini, assai espressivi: lo studente ed il montanaro. Poi ci sono gli antichi. Il Chiantore, appassionato collezionista, presenta alcune delle opere della sua collezione. Vediamo qui gli acquerelli di Comba, disegni del Gonin, i tipi di teatro del Saletta ed il «Goldoni ed il suo impresario» del Saletta. Il Saletta è un caricaturista del 1700, che opportunamente ora s'incontra coi nostri.

Una delle attrattive dell'Esposizione, senza, è la «sala viola». Nella sala viola, una artista russa, originalissima, la signorina Karène, ci dà tacce e figure suggestive, originalissime, che da sull'aire ha fatto che dalla propria fantasia. Una di queste figure ci commise il dolore. L'altra la seduzione, altre stati d'animo ed effetti per nulla comuni.

Involontariamente lasciamo qui omissioni, ma rimediamo.

Trattenimento all'ospedale Maria Laetitia

Per iniziativa del signor Bruno, il sveltesi ieri all'Ospedale Maria Laetitia un trattenimento per allietare i feriti colà ricoverati. Vi presero parte la signorina Teresa Negro, soprano, la signorina Gemma D'Amico, che si segnalò egregiamente alcuni pezzi al pianoforte; la signorina Adriana D'Amico, che disse, applauditissima, un monologo; il violinista Eliseo D'Amico ed il violoncellista Giulio Gedda, ambedue calorosamente applauditi; il tenore avv. Carasso, che fu felicissim